Rassegna Stampa

05-10-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	05/10/2022	2	Bonomi: scelte geopolitiche pesano sull`economia *Nicoletta Picchio*	3
ITALIA OGGI	05/10/2022	4	Meloni una voce sola con Draghi *Franco Adriano*	4
ITALIA OGGI	05/10/2022	5	Bonomi rafforza Giorgia Meloni *Domenico Cacopardo*	6

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	05/10/2022	3	Intervista a Carlo Bonomi - Bongiorno ai leader Ecco la ricetta giusta per uscire dalla crisi = Verso iter più snelli e produzioni così la Sicilia sanerà la crisi d ` Italia *Michele Guccione*	8
SICILIA CATANIA	05/10/2022	3	Albanese inlinea con Bonomi: Crisi subito interventi *Redazione*	9
GIORNALE DI SICILIA	05/10/2022	7	Bonomi nell`Isola Bongiorno: un modo per farsi sentire = Bongiorno e il tour di Bonomi: Qui tante imprese d`eccellenza *Antonio Giordano*	10
MF SICILIA	05/10/2022	1	Storie di impresa *Antonio Giordano*	12

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/10/2022	3	Fondazione "Samothrace" = Innovazione, primi passi per l`ecosistema siciliano *Redazione*	13
SICILIA CATANIA	05/10/2022	2	All ` italia 40 miliardi ue per finanziare l ` autonomia energetica *Michele Esposito*	15
SICILIA CATANIA	05/10/2022	4	FdI alza il prezzo: quattro assessori (col vice) e il vertice dell ` Ars *Giuseppe Bianca*	16
SICILIA CATANIA	05/10/2022	6	Gratteri: La mafia per i nostri politici oggi è un problema che non esiste più = Intervista a Nicola Gratteri - Gratteri: La mafia dimenticata per i politici il " problema " non c ` è *Laura Distefano*	17
SICILIA CATANIA	05/10/2022	9	Sporca miseria! = Cresce la raccolta della differenziata la Sicilia è in coda *Redazione*	19
SICILIA CATANIA	05/10/2022	10	Invitalia: gare per interventi a Catania, Messina e Palermo *Michele Guccione*	22
SICILIA CATANIA	05/10/2022	10	L ` economia frena e le Borse brindano guardando alla Bce *Rino Lodato*	23
SICILIA CATANIA	05/10/2022	16	Rilancio ex Cesame con Etna Hitech *Redazione*	24
SICILIA CATANIA	05/10/2022	16	Via Toledo: spari sui segnali stradali e montagne di rifiuti = Via Toledo: là dove le regole vengono prese a... pistolettate *Maria Elena Quaiotti*	25
GIORNALE DI SICILIA	05/10/2022	9	FdI insiste: quattro assessori e la presidenza dell ` Ars = Il feeling tra Schifani e Fratelli d ` Italia *Giacinto Pipitone*	27
REPUBBLICA PALERMO	05/10/2022	11	Intervista a Gianfranco Micciché- "Io vado a Roma solo se ci danno la Sanità in Regione" = Micciché "Io a Roma solo se ci danno la Sanità e si cambia davvero" *Miriam Di Peri*	29

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	05/10/2022	3	Con un cavo energia rinnovabile dalla sicilia alla campania *Redazione*	31
SICILIA CATANIA	05/10/2022	10	Invitalia: gare per interventi a Catania, Messina e Palermo *Barbara Marchegiani*	32
SICILIA CATANIA	05/10/2022	16	Università e industria incontri per rafforzare la didattica e la ricerca *R C*	33

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	05/10/2022	8	Dalla pulizia dei corsi d`acqua scarti riutilizzabili ai fini energetici = Dalla pulizia dei corsi d`acqua scarti riutilizzabili a fini energetici	34

			Redazione	
SICILIA CATANIA	05/10/2022	1	Enel: A Catania potenzieremo presto produzione pannelli fotovoltaici *Redazione*	36

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	05/10/2022	11	Draghi: Gestione oculata delle risorse Il Pnrrè il piano di tutta l`Italia = Draghi: garantire la crescita Sul Pnrr la politica collabori *Barbara Fiammeri*	37

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	05/10/2022	2	Da banche e Borsa le risorse contro l`urto delle bollette *Biagio Simonetta*	39
SOLE 24 ORE	05/10/2022	2	Made in Italy, l`export regge e vede quota 600 miliardi = Made in Italy, l`export regge e vede quota 600 miliardi Eventi. Al Summit Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24, manager e autorità a confronto sui temi dell`export: oltre 11 mila utenti coll *Giovanna Mancini*	40
SOLE 24 ORE	05/10/2022	3	In Borsa scatta il rally da recessione = Borse: l`economia frena, scatta il rally *Vito Lops*	43
SOLE 24 ORE	05/10/2022	7	Transizione green a passo lento: impegnato solo il 2% delle risorse = Emissioni zero, utilizzato solo il 2% delle risorse *Laura Galvagni*	45
SOLE 24 ORE	05/10/2022	8	Concorsi Pa sul portale con più tutele di genere = Pa, concorsi unici sul portale con nuove tutele di genere *Gianni Trovati*	47
SOLE 24 ORE	05/10/2022	8	Invitalia, via ai bandi da oltre 1,8 miliardi per le periferie di 13 città *G.tr.*	49
SOLE 24 ORE	05/10/2022	22	Sicilia, R5 Labs acquista la maggioranza di Edgemony *Nîno Amadore*	50
SOLE 24 ORE	05/10/2022	37	Crisi d`impresa, per le regole sui sindaci l`ipotesi dello stop = Crisi di impresa, sul tavolo l`ipotesi di frenare l`alert dei collegi sindacali *Giovanni Negri*	51
REPUBBLICA	05/10/2022	24	Poche imprenditrici al Sud "Obiettivo Pnrr a rischio" *Rosaria Amato*	53

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	05/10/2022	14	La Lega insiste: flat tax e Salvini al Viminale = Nel Pd parte la sfida sulle alleanze Tempi più lunghi per il nuovo leader *Maria Teresa Meli*	54

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Bonomi: scelte geopolitiche pesano sull'economia

Confindustria

Il presidente: «Oggi serve una ferma coerenza e unità internazionale»

Nicoletta Picchio

Un contesto «fortemente complesso e instabile», tra pandemia e guerra. All'inizio del 2022 la speranza era di continuare il rimbalzo che la manifattura italiana ha realizzato nel 2021. Invece l'invasione russa dell'Ucraina «ha aggiunto nuovi enormi impatti asimmetrici» sull'economia italiana e mondiale. I buoni andamenti dell'export dimostrano «che le nostre imprese non si abbattono davanti alle difficoltà», anzi mostrano una duttilità e capacità di reazione migliore di nostri competitor come la Germania, «già in recessione».

Ma «il nuovo contesto geopolitico ha messo in grande evidenza il tema della vulnerabilità delle filiere di fornitura e dell'autonomia strategica del nostro paese e dell'Europa». Carlo Bonomi è partito da questa analisi intervenendo ieri al Made in Italy Summit organizzato dal Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con Sky Tg24. È perseguendo l'autonomia strategica che, secondo il presidente di Confindustria, l'Italia e l'Europa si possono ritagliare un ruolo importante. Ciò potrà accadere «se sapremo spingere ancora di più sull'innovazione, in particolare sulla transizione digitale ecologica con il rinnovo di competenze ad ogni livello». Le imprese, infatti, devono posizionarsi sulla parte alta delle catene di fornitura: «altrimenti rischiamo di perdere l'opportunità o scivolare verso produzioni a minor valore aggiunto».

Con l'accelerazione di fenomeni di reshoring di produzioni precedentemente delocalizzate, «in prospettiva – è la riflessione di Bonomi – si apre una nuova fase di sviluppo industriale per i paesi avanzati perché la distanza geografica e soprattutto politica è tornata a giocare un ruolo significativo nelle scelte produttive e commerciali».

Il presidente di Confindustria si è soffermato sul ruolo del fattore geopolitico che è diventato «centrale e imprescindibile» nelle dinamiche dell'economia come non accadeva dalla Guerra Fredda. La dicotomia tra le due parti del mondo è emersa a Samarcanda, ha detto, dove si è tenuto l'incontro dell'organizzazione per la cooperazione di Shangai: una che coincide, almeno in gran parte, con il gruppo delle economie emergenti, ha spiegato Bonomi, e l'altra ben distinta, se non contrapposta geopoliticamente ed economicamente, con il gruppo delle economie avanzate.

In questo contesto «oggi serve una ferma coerenza e unità internazionale». Per la competitività delle imprese e la crescita del nostro tessuto industriale «risulta imprescindibile rafforzare in modo fattivo e stringente i rapporti commerciali, economici e politici con i partner europei e gli alleati occidentali». Una necessità, dal momento che la globalizzazione come l'abbiamo finora conosciuta sta lasciando il passo, è l'analisi di Bonomi, ad un nuovo equilibrio dove le scelte politiche e geopolitiche dei governi hanno ricadute concrete sulle economie dei paesi e sulle opportunità di business lungo le filiere industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 05/10/22
Edizione del:05/10/22
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

Su Ucraina e gas (price cap). Zelensky telefona e ringrazia. Accordo Ecofin su RepowerEu

Meloni una voce sola con Draghi

Putin e Kim ai test nucleari. Biden vuol sanzionare Musk

DI FRANCO ADRIANO

Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, ha ricevuto una telefonata dal presidente dell'Ucraina **Volodymyr Zelensky**, nel corso della quale Zelensky si è congratulato con Meloni per la vittoria di Fratelli d'Italia alle elezioni politiche e si è detto certo di poter contare su una proficua collaborazione con il prossimo governo italiano. Zelensky ha ringraziato, inoltre, per il sostegno del governo di **Mario Draghi** anche in merito al nuovo decreto sull'invio delle armi e ha formulato l'auspicio che Meloni possa recarsi quanto prima a Kiev.
Meloni, da parte sua, ha confermato il suo pieno sostegno alla causa del popolo ucraino, ha ribadito che la dichiarazione di annessione di quattro regioni ucraine da parte della Federazione Russa non ha alcun valore giuridico e politico e ha sottolineato il suo impegno per ogni sforzo diplomatico utile alla cessazione del conflitto.

Il via libera al price cap non arriverà al Consiglio europeo che si aprirà giovedì a Praga e neanche a quello di Bruxelles, il 20 ottobre, ma a Palazzo Chigi si ritiene ancora che l'obiettivo possa essere raggiunto. Perciò il premier **Mario Draghi** e il ministro **Roberto Cingolani** aggiornano costantemente **Giorgia Meloni**. I dubbi del cancelliere tedesco **Olaf Scholz** considera rischioso affidare all'Europa un tetto al prezzo. Per il governo italiano si tratta di una resistenza tecnica, non politica. «Leggo che sarei diventata draghiana. Ma chi cerca di organizzare una transizione ordinata, nel rispetto delle istituzioni, fa una cosa normale, non un inciucio», ha messo le mani avanti la leader di FdI pur sottolineando che i documenti che arriveranno a Bruxelles «saranno il frutto del lavoro dell'esecutivo ora in carica».

Intesa raggiunta a Lussemburgo sulla strategia energetica dell'Unione europea. Al consiglio di Economia e Finanza di ieri mattina, il Consiglio Ue ha raggiunto un accordo su RePowerEu, il piano messo a punto prima dell'estate dalla Commissione Europea per rendersi più indipendente dal gas russo. In termini pratici, l'aggiunta di un nuovo capitolo energetico ai Pnrr permetterà di finanziare investimenti e riforme chiave che contribuiranno a raggiungere gli obiettivi indicati da RePower Eu. Il pacchetto prevede nuovi obiettivi più ambiziosi per le rinnovabili (dal 40% al 45%) e per l'efficienza energetica (Dal 9% al 13%) da raggiungere entro il 2030, un'iniziativa per accelerare notevolmente i processi di autorizzazione per l'installazione delle rinnovabili, l'introduzione graduale dell'obbligo di installare pannelli solari di tutti gli edifici nuovi, un meccanismo di acquisto comune del gas per gli Stati membri (sul modello sperimentato con i vaccini anti-Covid). Per quanto riguarda il "NextGenerationEU", viene proposta la riprogrammazione di una serie di investimenti già previsti nei piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr), con sovvenzioni aggiuntive per 20 miliardi di euro. È previsto che 10 miliardi vengano investiti per nuove infrastrutture e connessioni per il gas e 2 miliardi per nuove infrastrutture necessarie in alcuni paesi per compensare le sanzioni contro il petrolio russo. Il resto dei fondi sarà usato per accelerare la transizione energetica verde.

Paolo Gentiloni ha rilanciato la proposta di creare un nuovo strumento comune europeo sulle politiche per l'energia, sulla falsariga dello schema Sure sui sostegni all'occupazione. Sulle misure contro i rincari dell'energia, ha spiegato il commissario europeo, «il punto non è criticare questo o quel paese, ma cercare la possibilità di fare qualche passo ulteriore».

Il consiglio federale della Lega ha ascoltato la relazione del segretario **Matteo Salvini** e gli ha confermato pieno mandato. Approvate all'unanimità le priorità del partito: stop al caro bollette, estensione e rafforzamento della flat tax, sicurezza nelle città, cantieri, taglio della burocrazia, valorizzazione di agricoltura, pesca e turismo. Nel corso del federale si è chiesto di chiudere la stagione dei tecnici. Salvini ha ricordato che la Lega ha donne e uomini

Peso:68%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

di valore «che possono ricoprire incarichi di grande responsabilità».

Affidare la presidenza di una delle due Camere all'opposizione? «Accadeva con il proporzionale, da quando c'è il maggioritario non è mai avvenuto. Quando si farà la Bicamerale per le riforme della seconda parte della Costituzione, lì si potrà aprire un dibattito per affidare la presidenza ad un esponente dell'opposizione». L'ha sottolineato **Maurizio Lupi**, capo politico di Noi Moderati.

«Non sappiamo a quali prepensionamenti fa riferimento il presidente di Confindustria. In verità i prepensionamenti in passato sono stati sempre chiesti dalle aziende. Il sindacato pone oggi la sacrosanta esigenza di riallineare l'età di accesso alla pensione intorno a 62 anni, come avviene nella media dei paesi della Ue». È la replica a **Carlo Bonomi** di **Domenico Proietti**, segretario confederale Uil. La Uil chiede di evitare che dal 1 gennaio si torni allo scalone della Legge Fornero.

I tweet del miliardario americano Elon Musk, in cui si afferma che la Crimea appartiene di diritto alla Russia hanno provocato una bufera di Ucraina, dove vanta molti sostenitori, e il gradimento di Mosca. Musk in Ucraina era considerato quasi un eroe perché i suoi terminali Starlink di SpaceX hanno svolto un ruolo fondamentale nel mantenimento delle comunicazioni nel paese durante la guerra con la Russia. I terminali Starlink sono dispiegati in centinaia di avamposti militari ucraini in prima linea, consentendo ai comandanti di coordinare le operazioni. Ma ieri Musk ha notato che la Crimea fa parte della Russia dal 1783 e che la vittoria dell'Ucraina è improbabile. Il presidente dell'Ucraina **Volodymyr Zelensky** ha risposto con un suo sondaggio su Twitter, chiedendo ai follower: «Quale @elonmusk ti piace di più? Quello che sostiene l'Ucraina o quello che sostiene la Russia?» L'ambasciatore dell'Ucraina in Germania, **Andrij Melnyk**, ha scritto: «Ora nessun ucraino comprerà la tua schifosa Tesla».

Il presidente Usa, Joe Biden, si è impegnato a sostenere Kiev contro l'aggressione di Mosca «per tutto il tempo necessario» e a «imporre sanzioni contro qualsiasi individuo, entità o Paese che sostenga la presunta annessione della Russia in territorio ucraino».Biden ha annunciato l'invio di nuove armi per 625 milioni di dollari.

Il presidente russo Vladimir Putin starebbe preparando le sue forze armate per compiere un test nucleare ai confini dell'Ucraina. L'ha riportato il britannico *Times* citando un'informativa inviata dalla Nato agli Stati membri. Si tratta di un rapporto dell'intelligence in cui si avverte di possibili azioni di Mosca fra cui quella di testare il drone sottomarino Poseidon equipaggiato con una testata atomica.

Pyongyang ha lanciato verso il Giappone un missile balistico a raggio intermedio da Mupyong-ri nella provincia settentrionale nordcoreana di Jagang. Si tratta del quinto lancio in dieci giorni: la Corea del Nord ha intensificato le provocazioni dopo la visita della vice presidente degli Stati Uniti, **Kamala Harris**, in Corea del Sud e nella zona smilitarizzata al confine tra le due Coree. Il missile di ieri, secondo il ministro della Difesa del governo di Tokyo, **Yasukazu Hamada**, con una gittata di 4.600 chilometri, potenzialmente avrebbe potuto colpire l'isola di Guam.

L'ex cancelliera tedesca Angela Merkel ha vinto il premio Nansen dell'Alto commissario delle Nazioni unite per i rifugiati (Unhcr). Ricordando che la Germania ha ospitato più di 1,2 milioni di rifugiati e richiedenti asilo nel 2015 e nel 2016, il comitato di selezione dell'Unhcr ha elogiato «la leadership, il coraggio e la compassione» dell'ex cancelliera.

Digitalizzazione degli archivi catastali e dei quotidiani post unitari. È previsto dalla seconda gara per arricchire e organizzare il patrimonio culturale digitale nazionale pubblicata da Invitalia in qualità di centrale di committenza unica per i progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale previsti dal Pnrr. Riguarderà la digitalizzazione degli archivi catastali degli Archivi di Stato di 19 capoluoghi di Regione di tutta Italia e la digitalizzazione dei giornali quotidiani editi dopo l'Unione d'Italia fra il 1861 e il 1955 nelle principali fondazioni e biblioteche italiane.

Meloni una voce sola con Draghi

Peso:68%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000
Rassegna del: 05/10/22
Edizione del:05/10/22
Estratto da pag.:5
Foglio:1/2

Il presidente di Confindustria affonda due must di Salvini: prepensionamenti e flat tax

Bonomi rafforza Giorgia Meloni

Il Parlamento avrebbe dovuto riunirsi subito

DI DOMENICO CACOPARDO

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, parlando lunedì a Varese (area storicamente leghista, il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, ne fu sindaco.ma ora c'è un primo cittadino di centrosinistra), ha affondato i due must della propaganda elettorale di **Matteo Salvini**: i prepensionamenti e la flat tax. Per il vero di flat tax parla anche **Silvio Berlusconi**, con la consunta furbizia che l'ha sempre contraddistinto e, quindi, senza nessun accento ultimativo analogo a quelli che ogni giorno ha pronunciato proprio l'alleato leghista.

Questo conferma quanto abbiamo scritto varie volte negli ultimi mesi: che l'estremizzazione della politica del leader della Lega era ed è in contraddizione con gli interessi reali del mondo produttivo padano, che negli anni è cresciuto tanto da diventare adulto e maturo, presente nei mercati europei ed extraeuropei, necessariamente orientato al di là del ristretto orizzonte locale.

La presa di posizione di Bonomi rafforza **Giorgia Meloni** che sta esercitando la rara (per i politicanti di casa nostra) virtù della cautela e tessendo una tela volta a realizzare un governo all'altezza dei problemi del giorno che sono complessi e, in parte, irresolubili da un solo paese e per di più da un paese indebitato come l'Italia.

Un paese, l'Italia, che nel pieno dell'emergenza energetica si prende il lusso di bloccare migliaia di pratiche per la realizzazione di centrali eoliche e altrettante migliaia per impianti fotovoltaici, imponendo, spesso in quest'ultimo caso, l'utilizzo di pannelli di un colore diverso da quello in circolazione e, perciò, estremamente più costosi.

L'Italia che, nel pieno dell'emergenza energetica, rispetto alle estrazioni di gas e petrolio in alto Adriatico, ha vietato le estrazioni per il timore della subsidenza (l'abbassamento del livello del terreno o del fondo marino). Al contempo, i nostri vicini croati hanno incrementato le estrazioni e si preparano a incrementarle ancora di più, effettuando imponenti investimenti in nuove prospezioni e impianti. Per capire cosa sta succedendo questa è l'immagine corretta: di fronte a noi c'è un secchio di acqua fresca. I croati con le loro cannucce vi attingono liberamente, mentre noi, seduti di fronte a loro, moriamo di sete e rimaniamo immobili con le cannucce in mano.

Per la precisione (dati ripresi da *Il Corriere della sera* online) in alto Adriatico c'è la riserva di gas naturale più consistente d'Italia. Secondo i calcoli di Nomisma Energia si tratta di una cifra che si avvicina a 40 miliardi di metri cubi, situati a circa 40 chilometri al largo di Venezia. L'Italia ha iniziato a bloccare l'attività di estrazione e ricerca in Adriatico dalla metà degli anni '90 e la produzione nazionale è passata dai 20,6 miliardi di metri cubi nel 1994 ai 4,4 del 2020, mentre i consumi sono continuati a salire.

Sempre secondo le stime di Nomisma Energia dai Lidi ferraresi alle Marche, si potrebbero rimettere in moto circa 50 piattaforme in grado di fornire circa 3 miliardi di metri cubi di gas all'anno. A rallentare l'estrazione è stato il Pitesai «Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee». Questo programma, avviato dal governo Conte I nel 2019 e approvato definitivamente a febbraio 2022 (prima dell'aggressione russa all'Ucraina) dal governo Draghi, si proponeva di limitare le trivellazioni. Secondo il documento su 123 concessioni minerarie, sono ben 108 quelle legate al gas ma oltre il 70% si trovano in aree definite, appunto, non idonee. Di queste, sono già 20 quelle revocate.

Va inoltre segnalato che il verificarsi delle subsidenze può essere tecnicamente contrastato con il pompaggio nei pozzi di sostanze saturanti che rendono pari a zero gli effetti delle estrazioni.

Nella complessità delle questioni con cui si confronterà il nuovo governo (torno a condannare i tempi d'avvio della nuova legislatura: nello stato attuale dell'Europa e non solo, è erroneo, forse criminale, aspettare 18 giorni dalle elezioni per riunire le camere.

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sarebbe occorso un intervento del Quirinale per invitare il Parlamento a riunirsi subito, data la straordinarietà della situazione) quando ci sarà non prima del 20 ottobre, sono iscritti al primo posto la questione energetica (nei due punti del soccorso alle imprese e alle famiglie e della riapertura di prospettive di produzione nazionale) e la nuova legge di stabilità.

Il collegarsi al governo in carica oggi, soprattutto per la legge di stabilità, è segno di saggezza: è più importante rassicurare i mercati che ci hanno già inflitto un incremento dello spread e costruire una finanziaria di continuità con primi elementi innovativi coerenti con le indicazioni elettorali di Fratelli d'Italia nel rispetto dell'equilibrio faticosamente raggiunto.

Se Bonomi ha dato un assist a Meloni, esso peraltro è coerente con l'azione sviluppata in questi anni, nei quali la Confindustria ha saputo contestare e contrastare le puntate populiste introdotte del sistema dal circo grillino. Salvini, sconfitto dalle urne, potrebbe essere sconfitto politicamente nella formazione del nuovo governo, anche perché Giorgia Meloni può respingere qualsiasi ricatto politico che fosse tentato nei suoi confronti. Lo stesso asse costituitosi tra Salvini e Berlusconi non è affatto solido, vista la capacità del cavaliere di muoversi in relazione alle convenienze del momento, e vista l'ostilità del corpaccione del suo partito nei confronti del leader della Lega e dei suoi fidi.

La presa di posizione di Bonomi dà sostegno a Giorgia Meloni che sta esercitando la rara (per i politicanti di casa nostra) virtù della cautela e tessendo una tela volta a realizzare un governo all'altezza dei problemi del giorno che sono complessi

L'Italia in piena emergenza energetica si prende il lusso di bloccare migliaia di pratiche per la realizzazione di centrali eoliche e altrettante migliaia per impianti fotovoltaici, imponendo l'utilizzo di pannelli di un colore diverso da quello in circolazione ed estremamente più costoso

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi

Bonomi rafforza Giorgia Meloni

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

SICINDUSTRIA

Bongiorno ai leader «Ecco la ricetta giusta per uscire dalla crisi»

MICHELE GUCCIONE pagine 3

«Verso iter più snelli e produzioni così la Sicilia sanerà la crisi d'Italia»

Confindustria. Oggi Bonomi nell'Isola. Bongiorno: «Un ministero all'Economia del mare»

MICHELE GUCCIONE

«L'ultima volta che un presidente di Confindustria è venuto a Trapani risale al '98 con Giorgio Fossa. Ora, dopo l'assemblea di Busto Arsizio, abbiamo invitato Carlo Bonomi in Sicilia per fare sentire al territorio la vicinanza del vertice nazionale dell'associazione. Ventiquattro anni fa si parlò della carenza di infrastrutture, oggi parleremo degli stessi problemi».

Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, ha però grandi aspettative dalla due giorni del leader degli industriali italiani nell'Isola più "interna": «C'è anche una Sicilia diversa rispetto a un quarto di secolo fa, imprese che si sono diversificate, hanno vissuto i passaggi generazionali, sono diventate eccellenze nel mondo, e le faremo conoscere a Bonomi assieme alle imprese associate delle province di Trapani, Agrigento ed Enna. Saranno loro a parlare».

Lei parla di eccellenze. Ma la Sicilia che troverà Bonomi è devastata dalla crisi energetica ed economica...

«Questo purtroppo è così ovunque. Bonomi lo ha detto a Busto Arsizio e lo ripeterà qua: il nuovo governo ha a disposizione poche risorse, non vanno destinate a flat tax e prepensionamenti, ma concentrate su famiglie e imprese. Siamo in stato di guerra e bisogna agire in logica di emergenza. Non è possibile che per il rigassificatore di Piombino, nonostante il commissario, bisogna attendere 40 pareri. In Sicilia, per quello di Porto Empedocle ancora deve essere tutto programmato. E questo malgrado l'accordo con l'Algeria per portare la fornitura di gas a 70 miliardi di metri cubi. Così come non sono accettabili gli ostacoli in Ue al price cap: non si può essere unanimi sulle sanzioni alla Russia e poi sul prezzo del gas andare ognuno per conto proprio».

Anche la Sicilia potrebbe dare un notevole contributo alla soluzione della crisi energetica, ma qui la burocrazia blocca le rinnovabili.

«Ci sono centinaia di iniziative bloccate, anche di mutinazionali che vogliono investire in Sicilia. Il prossimo governatore, Renato Schifani, ha detto di volere azzerare, snellire la burocrazia. Ma va snellito anche l'iter, non è possibile che anche per installare un pannello sul tetto di casa ci vogliano autorizzazioni perchè c'è il vincolo ambientale anche nelle periferie. Così come occorre autorizzare celermente gli investimenti per la produzione di componenti, di pannelli. Bisogna cogliere l'opportunità delle Zes per riportare in Sicilia le filiere».

Già. Ma così torniamo al problema di 24 anni fa: la carenza di infrastrutture. Catania era candidata per l'investimento di Intel da 5 miliardi, ma è stata scelta una zona del Veneto perchè collegata dall'Alta velocità con la fabbrica madre in Germania. Qui senza Alta velocità e Ponte, chi deve venire, anche con le Zes?

«Bisogna riportare qui le produzioni e dare infrastrutture e logistica. Nessuno parla di Ires, Irap, Decontribuzione Sud che è legata agli umori incerti dell'Ue. La risposta me l'ha data un produttore marsalese di integratori per mamme: a Marsala ha solo la sede amministrativa, mentre produce in un distretto in Toscana dove trova tutti i componenti, gli imballaggi, i servizi, ecc. Qui gli costerebbe tutto di più, compresi i trasporti, pure con la Zes».

Eppure c'è un settore, l'unico, che cresce: quello dell'economia del mare. Confindustria ha un vicepresidente con delega all'Economia del mare. Ma manca un ministero ad hoc.

«Ci auguriamo che sia creato un ministero all'Economia del mare e che il ministero per il Sud sia trasferito nel Mezzogiorno. L'80% delle merci mondiali viaggia via mare, il 20% nel Mediterraneo, Italia e Sicilia sono in forte ritardo. Le Authority del mare stanno investendo tanto, i nostri porti non sono più quelli di 5 anni fa, si stanno rilanciando e i risultati si vedranno. Ma occorre, appunto, una regia dedicata, altrimenti non si potrà battere la concorrenza internazionale».

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

IL PROGRAMMA

Albanese in linea con Bonomi: «Crisi subito interventi»

PALERMO. Oggi e domani il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sarà ospite di Sicindustria per un viaggio all'interno delle imprese associate. Oggi, alle 15,30, sarà la Nino Castiglione di Erice, in provincia di Trapani, ad aprire le porte in occasione dell'incontro "Impresa è Territorio", che vedrà protagonista anche la scrittrice Stefania Auci. Domani, alle 10,30, sarà la volta della Joeplast di Casteltermini, in provincia di Agrigento, mentre nel pomeriggio, alle 15,30, Bonomi incontrerà le aziende di Enna alla Ro.Ga di Pergusa.

Per il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, «la crisi energetica è diventata una questione di sicurezza nazionale, senza industria crolla il sistema Paese. Le imprese siciliane - sostiene Albanese in linea con la posizione del presidente di Confindustria Bonomi - sono stremate. Servono subito interventi congiunti a Bruxelles, a Roma, in Sicilia. Occorre subito porre un price cap, un tetto al prezzo del gas (di tutto il gas e non solo di quello russo), serve la sospensione del mercato Ets e del sistema speculativo sull'energia in questo momento. E misure immediate a sostegno di famiglie e imprese».

Peso:8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 05/10/22
Edizione del:05/10/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Da oggi la visita del leader di Confindustria

Bonomi nell'Isola Bongiorno: un modo per farsi sentire

Tappe previste a Trapani, Agrigento ed Enna
«Un momento molto difficile ma faremo conoscere anche realtà produttive nonostante tutto»

Giordano Pag. 7

Il leader di Sicindustria e la visita del presidente di Confindustria

Bongiorno e il tour di Bonomi: «Qui tante imprese d'eccellenza»

Antonio Giordano
PALERMO

Il presidente della Confindustria nazionale, Carlo Bonomi, torna in Sicilia dopo le visite a Palermo e Catania per un giro a Trapani, Agrigento ed Enna. Una due giorni, al via oggi pomeriggio, organizzato dalla Sicindustria e dalle sue sezioni territoriali. Un modo, spiegano gli industriali, per raccontare una Sicilia diversa che produce ma anche per evidenziare alcuni nodi che spaventano il mondo produttivo primo tra tutti quello energetico e la corsa dei prezzi delle materie prime.

«È un modo per farsi sentire», spiega Gregory Bongiorno alla guida della Sicindustria «in un momento molto particolare con una recessione alle porte e un aumento del costo dell'energia e delle materie prime che rischia di mettere in ginocchio tante aziende». «Le imprese siciliane», aggiunge Alessandro Albanese alla guida di Confindustria Sicilia, «sono stremate. Servono subito interventi congiunti a Bruxelles, a Roma, in Sicilia. Occorre subito porre un price cap, un tetto al prezzo del gas (di tutto il gas e non solo di quello russo), serve la sospensione del mercato Ets e del sistema speculativo sull'energia in questo momento. E misure immediate a sostegno di famiglie e imprese».

Ma sarà anche l'occasione per una narrazione di una Sicilia produttiva, spiega ancora Bongiorno «vorremmo che si parli di un'Isola che produce e dove si continua a fare impresa "nonostante tutto". E lo faremo portando l'esempio di alcune imprese d'eccellenza». «Nell'Isola esistono tanti tipi di aziende», continua Bongiorno, «a Trapani il fil rouge è l'agroalimentare che ha capito che bisogna convertirsi e fare qualità». Ad Agrigento il presidente Bonomi visiterà una azienda che ha investito nell'economia circolare ad Enna i produttori di protesi mediche che vengono utilizzate anche da atleti paralimpici. «Anche questa è la Sicilia«, continua Bongiorno, «e non solo Gela, i petrolchimici o le aziende dell'indotto Fiat che sono oramai scomparse». Obiettivo è portare storie di impresa di chi, partendo dalla tradizione, ha introdotto innovazione generando ricadute anche sul territorio. «Penso alle produzioni di sale o di vini del Marsalese», continua Bongiorno, «che da una tradizione antica hanno fatto un business che ha creato un indotto fatto di turismo e accoglienza. Aziende che continuano a produrre con nuove tecnologie. Un connubio tra storia, territorio e impresa che funziona: questo vogliamo raccontare: quello che siamo. Partiamo da qui».

Ma servirà anche a dare un segnale alla politica alle prese con la creazione di un governo nazionale e regionale. «Abbiamo un'economia in difficoltà», dice Bongiorno, «e tutti abbiamo ben chiaro che lo sviluppo passa delle imprese, questo deve capire la politica che deve accantonare le promesse elettorali che adesso vanno contestualizzate nel mondo reale». Una priorità allo sviluppo delle imprese che vuole dire anche «snellimento della bu-

In Sicilia
Caro bollette, Sos di aziende e sindacati
Bongiorno e il tour di Bonomi: «Qui tante imprese d'eccellenza»
«The Digital Innovators», i big a Palermo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

rocrazia, e un ottimale utilizzo delle risorse del Pnrr». Da qui l'appello: «Non bisogna lasciare molte risorse alla progettualità delle amministrazioni locali, altrimenti questo divario che c'è tra le diverse parti di Italia non si sanerà mai. Non possiamo abdicare al ruolo centrale dello Stato in una logica dello sviluppo. Il bottom up che parte dal basso non sempre ha funzionato, con una classe dirigente che non ha compreso quale sia la migliore strada da seguire». (*AGIO*)

Prima tappa a Trapani, poi Agrigento ed Enna «Storie di aziende che dalla tradizione hanno fatto innovazione»

Presidente Sicindustria. Gregory Bongiorno

Peso:1-5%,7-26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Pubblica amministrazione

Fondazione "Samothrace"

Servizio a pag. 3

Nominati i componenti del cda della Fondazione "Samothrace", il network finanziato con oltre 120 milioni di euro

Innovazione, primi passi per l'ecosistema siciliano

Il neo presidente Salvatore Baglio: "Faremo attività di ricerca in sei settori strategici per lo sviluppo regionale"

CATANIA - L'Ecosistema dell'Innovazione "Samothrace", promosso e coordinato dall'Università di Catania e finanziato dal Ministero dell'Università e Ricerca, muove i primi passi ufficiali. Dopo la costituzione della Fondazione "Samothrace" che gestirà l'ecosistema con il ruolo di Hub, nei giorni scorsi si è tenuta la prima assemblea che ha nominato i componenti del Consiglio di Amministrazione e del collegio dei revisori. Il prof. Salvatore Baglio, ordinario di Misure Elettriche ed Elettroniche, è stato nominato presidente della Fondazione "Samothrace" per il quadriennio 2022-2026 dal rettore Francesco Priolo dell'Università di Catania.

A seguire l'assemblea, nel corso della prima riunione, ha eletto i componenti del Cda: Agata Distefano (nominata dal socio Meridionale Impianti), Emanuela Esposito (Università di Messina), Emilia Garito (Quantum Leap), Anna Leonardi (Distretto Tecnologico Micro e nano sistemi Sicilia), Angelo Luca (UPMC Italy), Enrico Napoli (Università di Palermo), Vittorio Privitera (CNR), Alessia Tricomi (INFN). Sono stati nominati, inoltre, i membri del collegio dei revisori dei conti: Pierluigi Catalfo (presidente), Giorgio Sangiorgio e Salvatore Russo (componenti). L'ecosistema prevede 9 Spokes coordinati dall'Università di Catania (Spoke1), dall'Università di Messina (Spoke2), dall'Università di Palermo (Spoke3), dal Cnr-Imm (Spoke4), dall'Infn (Spoke5), da STMicroelectronics (Spoke6), da Meridionale Impianti (Spoke 7), da Upmc Italy (Spoke 8) e da Quantum Leap (Spoke 9).

"Samothrace, acronimo di Sicilian Micro and Nano Technology Research and Innovation Center, è molto di più di un progetto di ricerca e ciò non solo per l'entità del finanziamento ottenuto, oltre 120 milione di euro – spiega il prof. Salvatore Baglio -. È una iniziativa volta alla realizzazione di un ecosistema dell'innovazione e dunque "un sistema coordinato di numerosi diversi attori che agiscono in maniera coordinata per un obiettivo comune" che, partendo dalla consolidata ed apprezzata vocazione territoriale nel settore delle micro e nano tecnologie, eseguirà attività di ricerca e trasferimento tecnologico in sei settori strategici per lo sviluppo regionale quali salute, ambiente, mobilità sostenibile, beni culturali, energia, agricoltura di precisione".

"La micro e nano elettronica, i micro e nano sistemi saranno il filo conduttore di questo ecosistema che punterà tra le altre cose alla realizzazione di dispositivi per auto elettriche e per sistemi di guida autonoma, di componenti di potenza ad altissima efficienza basati su nuovi materiali quali carburo di silicio e arsenurio di gallio, di microsistemi per la medicina nucleare di precisione, di microsistemi per la fruizione intelligente dei patrimonio artistico ed archeologico, di microsistemi biomedicali indossabili o impiantabili, di sensori e sistemi di monitoraggio per l'ambiente la razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse in agricoltura – aggiunge il presidente della Fondazione Samothrace Si produrrà conoscenza e si lavorerà per la conversione di tali conoscenze e risultati della ricerca scientifica in prodotti e brevetti e si stimolerà e supporterà il trasferimento tecnologico verso il mercato per massimizzare l'impatto delle ricerche sul tessuto industriale, sul territorio e sulla società tutta".

L'ecosistema Samothrace prevede di assumere almeno 115 ricercatori e 70 dottorandi, oltre il personale necessario per la gestione e il management del progetto, infine, Samothrace investirà oltre 15 milioni di euro in 'bandi a cascata' per il coinvolgimento di ulteriori soggetti per la realizzazione di attività complementari a quelle già previste nel progetto su temi specifici.

Radicato in Sicilia, il progetto intende svilupparsi e crescere con una visione aperta all'intero territorio nazionale ed internazionale, partner strategici collaborano già in Samothrace ma la fondazione opererà per stringere collaborazioni ed alleanza strategiche in ambito nazionale ed internazionale.

"Samothrace è una bella sfida – conclude il prof. Baglio – è stato un onore, una grande responsabilità ed un piacere coordinare gli sforzi dell'Università di Catania, delle altre Università siciliane, dei centri di ricerca e di aziende di dimensioni diverse e raggiungere questo primo successo. Gli obiettivi sono ambiziosi e le sfide che ci attendono per i prossimi tre anni particolarmente stimolanti. I partner del progetto Samothrace sono pronti e fortemente motivati, ma la sfida vera sarà nella Fondazione ed in quanto saprà fare ed ottenere per approfittare dell'opportunità offerta dal Pnrr, per rendere 'stabili' i risultati ottenuti con il progetto e per massimizzarne l'impatto".

Prevista l'assunzione di 115 ricercatori e 70 dottorandi, oltre il personale di gestione

"La micro e nano elettronica saranno il filo conduttore di questo ecosistema"

"Samothrace si occuperà di salute, ambiente, mobilità sostenibile, beni culturali, energia, agricoltura"

Peso:1-1%,3-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:1-1%,3-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

ANCHE L'ECOFIN DIVISO SULLE SOLUZIONI ALLA CRISI

All'Italia 40 miliardi Ue per finanziare l'autonomia energetica

Accordo su un'aggiunta specifica ai Pnrr nazionali, da coprire pure con fondi Fsc. Contrari i Comuni del Sud

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Divisi a Lussemburgo come a Bruxelles. Tra i vari Stati membri e perfino nella Commissione. Il dossier energia continua a spaccare l'Europa e, alle tensioni sul price cap sul gas e sullo scudo da 200 miliardi annunciato da Berlino, si aggiunge un nuovo punto di attrito: la messa in campo di un fondo ad hoc, sul modello "Sure", per far fronte al boom dei prezzi dell'energia. È la prima volta che l'idea esce chiaramente allo scoperto nei tavoli europei. A citarla, in una lettera, sono i commissari Paolo Gentiloni e Thierry Breton, mentre alla riunione dell'Ecofin, a porla sul tavolo è stato il ministro delle Finanze francese, Bruno Le Maire. Il nuovo fondo per la crisi energetica piace, tra gli altri a Italia e Francia. Ma al momento appare molto lontano: Palazzo Berlaymont è scettica, Germania e Olanda hanno già issato un muro.

La riunione dei ministri delle Finanze a Lussemburgo è finita come è iniziata: con un'Europa che sul fronte energia stenta a trovare il bandolo della matassa. Una novità, invero, c'è stata: l'intesa all'aggiunta di un nuovo capitolo ai Piani nazionali di ripresa e resilienza per ottenere i fondi del "RePowerEU". Una voce ad hoc, tutta incentrata sugli investimenti per l'autonomia energetica dell'Ue. Il "Repower" fa perno su 200 miliardi di prestiti residui del "Next Generation EU" (l'Italia ha già chiesto l'intera quota che gli spettava) e su 20 miliardi di sovvenzioni. Questi ultimi, secondo lo schema iniziale della Commissione, sarebbero stati raccolti dalla vendita all'asta delle quote del sistema Ets. Ma qui l'Ecofin ha apposto una modifica optando per una combinazione di fonti: il Fondo per l'innovazione per il 75% e l'anticipo delle quote Ets per il 25%.

L'Italia potrebbe avere una strada ulteriore da seguire: finanziare le misure del "Repower" usando i fondi di Coesione. «Lavoreremo su ulteriori flessibilità temporanee per quanto riguarda i fondi rimanenti nel periodo di finanziamento 2014-2020», ha annunciato il vice presidente della Commissione, Valdis Dombrovskis. «Usiamoli per iniziative mirate a sostegno di Pmi e famiglie vulnerabili», ha spiegato la commissaria Ue per la Coesione, Elisa Ferreira. Per l'Italia il tesoretto - che include anche la quota del programma "React EU" - si aggira attorno ai 40 miliardi. Ma se Raffaele Fitto, tessitore dei rapporti di FdI in Ue, ha accolto l'idea, tra gli enti locali, soprattutto del Meridione, l'iniziativa potrebbe incontrare resistenze.

L'idea dell'utilizzo dei Fondi di Coesione: usare i fondi già esistenti per la crisi energetica. È un punto che mette insieme i falchi del Nord e parte dell'Esecutivo Ue e che fa da contraltare alla possibile messa in campo di un dispositivo "Sure 2" (il primo è stato creato nella crisi Covid contro la disoccupazione). «Sull'idea i Paesi sono divisi», ha ammesso la presidenza ceca dell'Ue. L'Olanda, ad esempio, non ritiene il dispositivo necessario. «Abbiamo miliardi e miliardi a disposizione, liberiamoli», ha suggerito la ministra delle Finanze, Sigrid Kaag. L'Ecofin ha poi dato l'ok finale alla direttiva sul salario minimo, ci sono due anni per adottarla nei Paesi Ue.

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

VERSO IL NUOVO GOVERNO REGIONALE

FdI alza il prezzo: quattro assessori (col vice) e il vertice dell'Ars

«Si troverà una sintesi». Schifani rassicura gli alleati meloniani, che gli ricordano il "sacrificio" di Musumeci

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Clima sereno, interlocuzioni positive, ma intese ancora per strada. Il presidente della Regione Renato Schifani ha incontrato ieri pomeriggio all'Ars il gruppo dei deputati eletti all'Assemblea regionale siciliana di Fratelli d'Italia. La delegazione era guidata dai coordinatori regionali del partito di Giorgia Meloni Giampiero Cannella e Salvo Pogliese.

In un clima rilassato Schifani ha illustrato agli alleati le principali linee di indirizzo su cui intende poggiare il proprio mandato, reiterando l'intenzione di volersi avvalere della prerogativa di utilizzare solo deputati all'interno della sua giunta.

I meloniani dal canto loro hanno ribadito la richiesta di quattro assessorati e tra questi la vicepresidenza della Regione e la presidenza dell'Ars, facendo pesare al presidente forzista sia il peso della rinuncia al secondo mandato di Nello Musumeci sia il contributo di voti dato all'elezione del neo presidente.

Fratelli d'Italia mantiene dunque il punto sulle postazioni da occupare in giunta e chiede per certi versi che siano replicati a campi inversi i rapporti di rappresentanza in giunta di cinque anni fa all'indomani dell'elezione di Musumeci, con Fi che ebbe quattro assessori e il presidente dell'Ars. A dirla tutta i meloniani hanno "rinfacciato"amabilmente a Schifani anche il posto "fuori quota" chiesto da Silvio Berlusconi per Vittorio Sgarbi che andò a ricoprire l'incarico di assessore ai Beni culturali, sempre nel nome degli azzurri. Legislatura nuova schema nuovo ha invece sostenuto per grandi linee Schifani, pur certo di «poter trovare una sintesi», dicendo che la composizione dei gruppi del nuovo parlamento differisce dalla fotografia dell'Ars uscente.

Specchi riflessi o effetti in controluce tra passato e presente che siano, Cannella e Pogliese hanno fatto tesoro della memoria recente ricordando anche il beneficio che le liste di Fi nei territori hanno ricevuto dalla designazione dell'autorevole figura su cui il centrodestra ha finito col convergere.

Anche il fatto di essere il partito di maggioranza relativa è stato messo a fuoco con sufficiente chiarezza da FdI che sulla preclusione di "esterni" da piazzare in giunta probabilmente manterrebbe qualche riserva.

Il primato dei territori tra Palermo e Catania, lancia tra i meloniani Alessandro Aricò, tra i possibili candidati al ruolo di vicepresidente della Regione e Gaetano Galvagno, tra i fondatori di FdI come nome forte per la presidenza dell'Ars, con Giorgio Assenza grande outsider, mentre se verrà confermata e accontentata la richiesta di quattro posti in giunta, almeno due potrebbero essere donne. Tra queste partono avanti Giusi Savarino ed Elvira Amata. A Palermo rischia di restare a bocca asciutta Giuseppe Milazzo che potrebbe "scontare" un altro anno di purgatorio nel paradiso di Bruxelles. Poi potrebbe essere la mina vagante. Altro tassello da sistemare Francesco Scarpinato, non eletto al Senato.

La prima forza del centrodestra Il governatore Schifani ha incontrato all'Ars la folta delegazione di FdI, guidata dai coordinatori Pogliese e Cannella, con tutti i deputati

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

L'INTERVISTA

Gratteri: «La mafia per i nostri politici oggi è un problema che non esiste più»

LAURA DISTEFANO pagina 6

L'INTERVISTA

Gratteri: «La mafia dimenticata per i politici il "problema" non c'è»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Nicola Gratteri torna nella sua Catania. Il procuratore di Catanzaro infatti si è laureto alle falde dell'Etna. «Ho trascorso degli anni molto belli in questa città», dice con nostalgia il magistrato a margine del convegno "Legalità, Giustizia, Carità. Tre valori per una società piu umana" organizzato dall'associazione "Giustizia e pace". L'incontro è stato dedicato alla figura del beato "giudice ragazzino" Rosario Livatino. Con Gratteri, fra gli altri, Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e presidente della Cesi.

Procuratore Gratteri, in questa campagna elettorale si è parlato poco di lotta alla criminalità organizzata. Il contrasto alle mafie è scomparso dall'agenda della politica italiana?

«In genere la politica si muove su un problema quando questo problema diventa allarme. Quando questo problema viene trattato due o tre giorni sui quotidiani nazionali e poi il problema non c'è più. Oggi è difficile che la politica parli di sicurezza, di mafia e di contrasto alla criminalità organizzata perché apparentemente le mafie non esistono più. Perché non uccidono più. Oggi è più facile morire in casa ammazzati dal marito o dalla moglie che per strada uccisi dalle mafie. È più facile per le mafie con i soldi della vendita della droga comprare amministratori, pubblici ufficiali, impiegati di pubblico servizio. Le mafie dato che non uccidono, non bruciano macchine e non sparano contro le serrande non esistono. Le mafie invece si sono trasformate e compiono quella tipologia reati che non richiedono il morto a terra. Noi viviamo tutti beatamente pensando che le mafie non esistono ma invece inondano il mercato legale di soldi provenienti dalle attività illecite. Quindi drogano il mercato e quindi anche la libertà di scelta economica. Le mafie hanno anche la possibilità di comprare pezzi di giornali e di televisioni al punto da condizionare il pensiero della gente comune».

Alla vigilia delle amministrative di Palermo e delle Regionali ci sono stati arresti per voto di scambio politico-mafioso. La politica cerca ancora l'appoggio dei boss?

«Io non conosco bene la realtà siciliana anche se mi sono laureato a Catania e ho trascorso degli anni molto belli in questa città. Posso dire che comunque il fatto che si sciolgano diversi comuni per mafia è un sintomo di malessere, di infiltrazione e di pervasione della mafia nella Pubblica Amministrazione. Non basta sciogliere un comune per mafia per risolvere il problema. Bisognerebbe però essere consequenziali. Se è necessario sciogliere un comune per mafia poi devi essere conseguente nominando un commissario prefettizio che sta 24 ore su 24 sul territorio e che abbia maggiori poteri e più soldi rispetto al sindaco in modo tale da evitare che poi la gente non

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

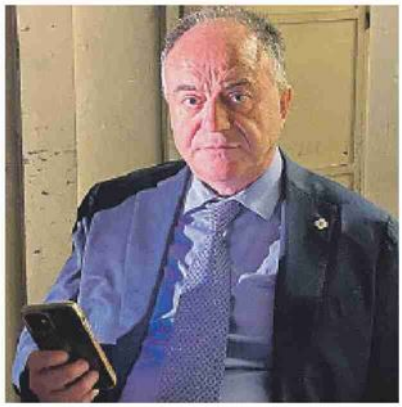
provi nostalgia del sindaco cacciato».

Catania è una città dove fino a qualche decennio fa i boss andavano a braccetto con prefetti e questori. Oggi si fanno molti convegni e incontri parlando di cultura della legalità. Ma per il vero cambiamento non bastano certo le passerelle.
«Per cambiare è necessario che ci sia un movimento popolare, che ci sia la volontà politica. Però credo poco che ci sia la volontà e la libertà di poter fare delle scelte. Da questo punto di vista la vedo molto difficile. Libertà non è parlare. Libertà è potere fare scelte economiche veramente libere».

Cosa pensa della riforma Cartabia? Avrà effetti sul lavoro dei giornalisti?
«Questa riforma è stata devastante. Chi fa giudiziaria non può più fare questo lavoro. Io penso che questa legge sia sbagliata perché la gente ha diritto a essere informati e sapere cosa accade sul loro territorio. Cosa diversa e poi la diffamazione. Così come è diverso mettere il mostro in prima pagina. Mi pare che siamo passati da un eccesso all'altro».

Cioè?
«L'Europa non ci aveva chiesto questo. Ogni volta che si vuole fare qualcosa di impopolare in Italia si dice che ce lo chiede l'Europa». ●

Voto di scambio, gli arresti in Sicilia non sorprendono
La riforma Cartabia sarà devastante per la stampa


Nicola Gratteri, procuratore di Catanzaro

Peso:1-1%,6-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

SPORCA MISERIA!

In Italia la raccolta differenziata si attesta al 62%. Veneto al top, Sicilia in coda con il 42,2% ma in crescita

SERVIZIO pagina 9

IL REPORT NEL PORTALE OPEN DI ANCI E CONAI

Cresce la raccolta della differenziata la Sicilia è in coda

ROMA. È il Veneto la regione più virtuosa per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti seguito a ruota dalla Sardegna e dalla Lombardia. In coda - ma c'era d'aspettarselo - la Sicilia con il 42,2% nonostante un incremento nel quinquennio 2016-2020 del 26,8%. Fra le maglie nere, anzi grigie, anche la Calabria (48% e +14,8%) e il Lazio (51,8% e +9,5%).

Nel complesso la percentuale di raccolta differenziata nel 2020, l'anno del

Peso:1-15%,9-20%,8-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Covid, ha raggiunto il 62,9%, facendo segnare un incremento del 10,3% rispetto al periodo 2016-2020.

I dati sulla raccolta differenziata In Italia sono adesso disponibili in un unico "contenitore" in grado di fornire una fotografia aggiornata dell'impegno dei Comuni nella raccolta differenziata, con tanto di corrispettivi economici a copertura dei maggiori oneri: questo l'identikit di "Open", il portale realizzato da Anci e Conai nell'ambito dell'Accordo 2020-2024, presentato ieri insieme con l'XI rapporto 2020 sulla raccolta differenziata e il riciclo.

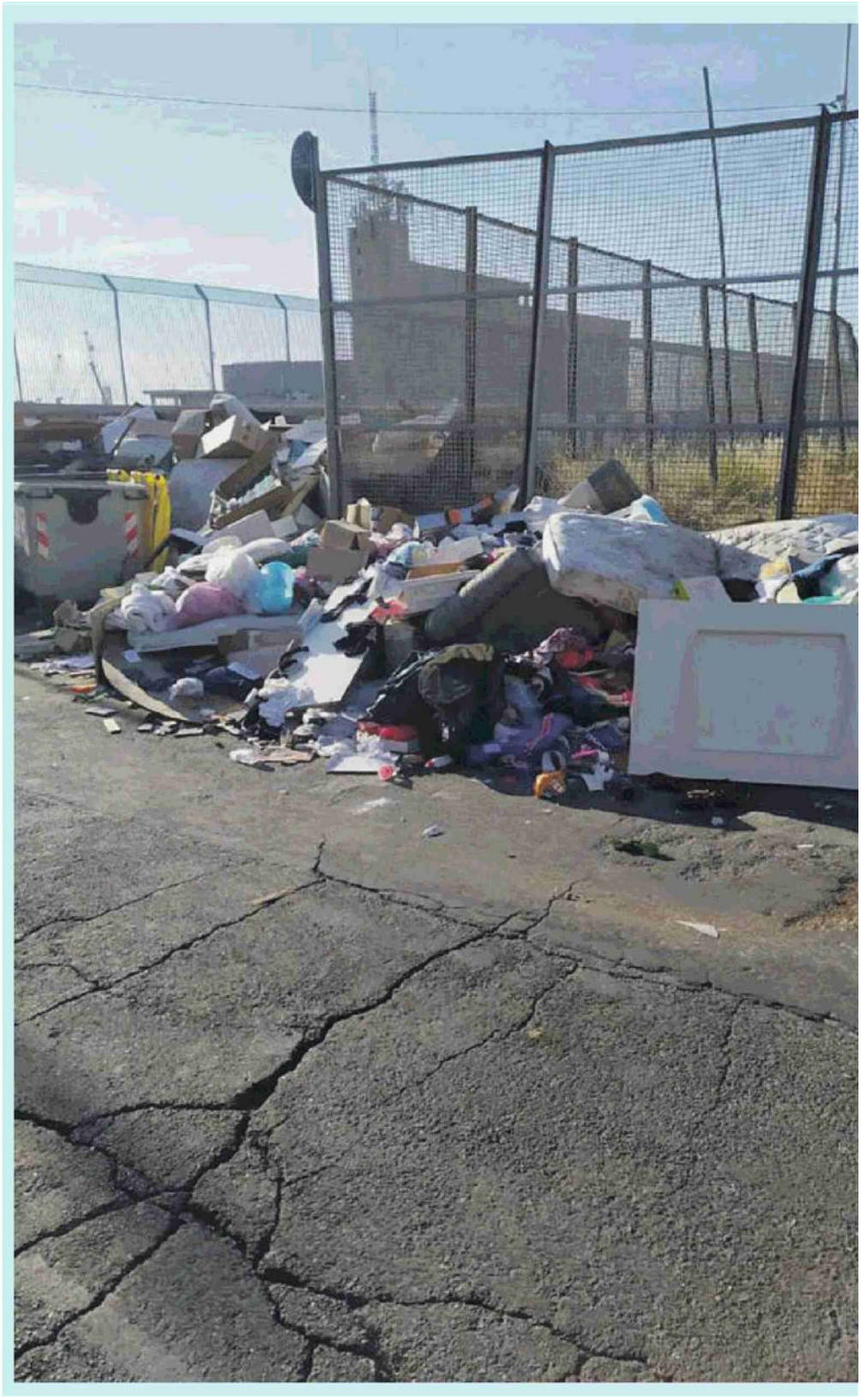
«Puntiamo a rendere trasparenti e accessibili al pubblico - ha spiegato il presidente del Consiglio nazionale Anci Enzo Bianco - tutte le informazioni relative alle raccolte differenziate e ai corrispettivi erogati dai Consorzi di filiera, coerentemente con le più moderne regolamentazioni sull'accesso universale alle informazioni ambientali». In generale, da quanto emerge dallo studio, nel 2020 sono state migliorate le performance di raccolta differenziata di quasi tutte le Regioni italiane, specie quelle del Sud, con un dato medio complessivo di circa il 62% di differenziata. Significativi avanzamenti anche per i quantitativi gestiti all'interno dell'accordo Anci-Conai, con quasi 7 milioni di tonnellate di imballaggi di carta, plastica, vetro, metalli e legno.

Nel complesso la percentuale di raccolta differenziata nel 2020, l'anno del Covid, ha raggiunto il 63%, facendo segnare un incremento del 10,3% rispetto al periodo 2016-2020. Rilevante il dato sulla produzione pro capite di rifiuti urbani: 486,5 kg, a fronte di un ammontare complessivo nazionale di 28,8 milioni di tonnellate, di cui 18,1 differenziati. Sul complesso dei rifiuti riconosciuti dai Consorzi di filiera Conai svetta il 57% di raccolta della plastica, che insieme a carta e vetro rappresenta il 95% di tutti i corrispettivi erogati. Tuttavia la filiera che ha registrato il maggiore incremento, rispetto al 2019, è stata quella degli imballaggi di carta (+28,3%), seguita da quella dell'acciaio (+6,1%).

Soddisfatto il sindaco di Lecce e delegato Anci per Energia e Rifiuti, Carlo Salvemini: «Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza lo Stato ha finalmente investito adeguate risorse per la dotazione impiantistica, carente in particolare nel Mezzogiorno, per ricucire i divari che anche il rapporto Anci-Conai certifica. Il 2020 vede la percentuale di raccolta differenziata italiana migliorare ancora, nonostante le difficoltà della gestione pandemica. In questi anni - rimarca Salvemini - la collaborazione tra i Comuni italiani e il Conai è cresciuta a livello quantitativo, con nuove convenzioni, e qualitativo grazie al sostegno alla progettazione garantito ai Comuni propri in vista degli interventi P-nrr». «I rifiuti oggi più che in passato, è importante vedere come risorse prodotte dalle nostre città, vere e proprie miniere metropolitane», dichiara il presidente Conai, Luca Ruini.

Peso:1-15%,9-20%,8-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring



Peso:1-15%,9-20%,8-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 05/10/22
Edizione del:05/10/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Ponte sullo Stretto, passo avanti Ue

«Sì» al "Piano d'azione" dei trasporti ferroviari: rafforzare i collegamenti stabili con le isole

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Avvicinare centro e periferie potenziando i collegamenti a lunga percorrenza fra le capitali europee e le aree disagiate e di confine e le isole. È uno degli obiettivi che riguardano la Sicilia del "Piano d'azione dei trasporti ferroviari" approvato dalla commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo con 42 sì e 2 astenuti del Gruppo della Sinistra unitaria (Gue). Relatrice del provvedimento - che sarà votato dall'europarlamento fra il 21 e il 24 novembre in sessione plenaria - è l'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, che tra le infrastrutture di collegamento stabile con le isole, da finanziare, ha inserito i "ponti", aprendo così la strada al nuovo governo di centrodestra che, se vorrà presentare a Bruxelles il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, troverà già pronto un quadro normativo e finanziario favorevole all'interno della nuova rete Ten-T.

Tardino parla di «lavoro importante che pone attenzione prioritaria alla necessità di migliorare il funzionamento della rete ferroviaria, a costi più accessibili. Senza dimenticare l'intermodalità con gli altri sistemi di trasporto, la necessità di promuovere i biglietti unici multimodali, la tutela dei diritti dei passeggeri e lo sviluppo delle connessioni locali per collegare le periferie e le isole alle grandi città. Proposte anche per la realizzazione e il completamento delle infrastrutture necessarie, incluse le isole, oltre che per la competitività del settore e la tutela dei posti di lavoro».

Il Piano d'azione fornisce una tabella di marcia e ulteriori azioni per rendere il trasporto ferroviario di passeggeri a lunga percorrenza e transfrontaliero un'opzione di viaggio più attraente per i passeggeri nell'Ue, con l'obiettivo di raddoppiare il traffico ferroviario ad alta velocità entro il 2030 e di eliminare gli ostacoli e i collegamenti mancanti.

Il Piano punta alla creazione di un sistema ferroviario europeo unico sicuro e totalmente interoperabile, al miglioramento della sostenibilità, la promozione di un sistema di emissione dei biglietti multimodale, la creazione di posti di lavoro e il potenziamento della connettività, con particolare attenzione alle regioni remote, insulari, montane e meno popolate.

Altri elementi chiave sono la tutela dei diritti dei passeggeri, la parità di accessibilità, il miglioramento dell'efficienza dei trasporti, la riduzione dei tempi di viaggio e dei prezzi, la promozione di una competitività equa tra gli operatori ferroviari e tra i diversi modi di trasporto, la necessità di un pieno coinvolgimento dei giovani.

La relazione sottolinea l'importanza di stimolare gli investimenti per il completamento della rete Ten-T entro il 2030 (centrale), il 2040 (ampliata) e il 2050 (globale), dando la priorità all'assegnazione dei fondi ai progetti strategici, eliminando le strozzature e i collegamenti mancanti e completando i segmenti di ultimo miglio.

A novembre il voto definitivo dell'Eurocamera Tardino: «Priorità alle connessioni locali con le grandi città»

Annalisa Tardino

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

IL COMMENTO

L'economia frena e le Borse brindano guardando alla Bce

RINO LODATO

Nel mondo finanziario accadono cose strane, apparentemente contraddittorie. Ieri dall'economia reale sono arrivati i primi dati negativi, segno di una frenata seria della crescita, e le Borse hanno stappato lo champagne con un rimbalzo definito "tecnico", ma che in realtà potrebbe durare più a lungo. In questo caso, però, il cinismo non c'entra. In realtà, gli investitori sperano - una speranza assai flebile e basata su pochi elementi - che questi primi segnali negativi inducano le Banche centrali (in particolare la Bce) a limitare l'aumento dei tassi di interesse. Cosa che proprio ieri è già avvenuta con la Banca centrale dell'Australia, la prima ad avere dato lo sprint alle Borse asiatiche. L'Europa ha seguito il vento favorevole, diventato poi "bora" grazie ad una Wall Street spumeggiante.

Tassi di interesse più bassi significa più liquidità per le imprese tecnologiche, i cui titoli, non a caso, ieri sono stati fra i migliori. Ma è andato bene anche il lusso, così come l'industria tradizionale e le banche.

Anche il mercato obbligazionario ne ha approfittato, con una riduzione dei rendimenti (il Btp decennale è sceso al 4,18%, dando un po' di respiro al debito pubblico italiano) e lo spread è sceso a 231 punti base. Alla fine il Ftse Mib ha recuperato oltre mille punti su lunedì, chiudendo a 21.690. Anche il gas ha concesso una tregua, finendo a 160 euro a MWh alla Borsa di Amsterdam e addirittura a 116 euro allo stoccaggio. Il petrolio ha ripreso la salita in vista di un taglio alla produzione: Brent a 92 dollari al barile, Wti a 87. ●

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

CGIL

«Rilancio ex Cesame con Etna Hitech»

«La scommessa di Etna Hitech su Cesame potrebbe aprire nuove opportunità per il territorio e per i lavoratori di un'azienda che non ha ancora potuto completare il suo iter di rilancio. La Cgil di Catania considera di estrema importanza l'obiettivo di rimettere in produzione la storica fabbrica, anche in veste di hub innovativo. Cesame è stato un esempio nazionale di resistenza dei suoi lavoratori e anche dell'idea di una Zona industriale etnea finalmente fuori dal limbo delle incertezze». Lo affermano Carmelo De Caudo, segretario generale della Cgil, e Giuseppe D'Aquila, segretario confederale Cgil, che aggiungono: «Lavoratori della Cesame e sindacati hanno assistito al cambio di quattro governi regionali e di altrettanti governi nazionali dall'inizio della battaglia per la rinascita dell'azienda, ai giorni nostri. C'è bisogno di imprenditoria che abbia voglia di scommettersi e di investire e c'è bisogno di nuove idee in questo difficile momento di crisi locale e internazionale. L'intenzione di puntare all'innovazione digitale ci fa ben sperare: ascolteremo con molto interesse la dirigenza di Etna Hitech che ci illustrerà nel dettaglio il suo progetto nei prossimi giorni. La Cgil si è intestata sin dall'inizio la battaglia con e per gli ex lavoratori, oggi soci, Cesame, e in questa nuova opportunità non mancherà di far sentire loro il proprio concreto appoggio».

Via Toledo: là dove le regole vengono prese a... pistolettate

"Samothrace", attività di ricerca nella micro e nella nano tecnologia

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

497-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Via Toledo: spari sui segnali stradali e montagne di rifiuti

La triste situazione di un'areaper la quale si progetta il rilancio ma in cui è difficile persino accedere - per i rifiuti - alla cabina Enel.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina VI

Via Toledo: là dove le regole vengono prese a... pistolettate

Segnali stradali utilizzati per il tiro al bersaglio e cumuli di pattume che rendono difficoltoso anche l'accesso alla cabina Enel

MARIA ELENA QUAIOTTI

No, non siamo a Kabul. Ma in via Toledo a San Cristoforo, in pieno centro. Qui, e non solo qui, la "meglio gioventù" passa il tempo con il "tiro a segno" ai cartelli stradali. I preferiti sembrano essere quelli di divieto di transito (bianchi con contorno rosso) perché, in effetti, somigliano di più ad un bersaglio. Ma si tratta solo del "primo livello" di difficoltà perché, una volta superato questo, il "livello superiore" diventano i lampioni dell'illuminazione pubblica. E, forse non per caso, proprio via Toledo si trova al buio da diversi mesi, con i problemi, anche di sicurezza, che ne derivano.

Il Consiglio di municipalità presieduto da Paolo Fasanaro ha sollecitato l'ufficio Manutenzioni del Comune, ma «non riusciranno ad intervenire tanto presto, almeno non fino a quando non verranno rimossi i cumuli di spazzatura e ingombranti presenti dappertutto, ma soprattutto intorno alla cabina elettrica. Speriamo che con la riqualificazione questo scempio finisca presto».

Via Toledo è infatti già sotto osservazione dal Comune in quanto destinataria di uno degli interventi di "riqualificazione urbana" nell'ambito del progetto della Direzione Politiche comunitarie "Catania Spazio Sport", che sta per concretizzarsi: un milione e 240 mila euro di investimento dei fondi Pon metro, la gara è stata aperta lo scorso 27 settembre e martedì 12 ottobre scadrà il termine per la presentazione delle offerte. Tra valutazione e assegnazione si presume che i lavori possano iniziare prima della fine dell'anno. «Tempi record, che confermiamo. Abbiamo scelto apposta questa zona per uno degli Spazi Sport - rivendica l'ex assessore alle Politiche comunitarie Sergio Parisi - perché nessuno aveva mai pensato prima a generare nuovi spazi là, dove oggi regna il degrado».

Nell'attesa ad essersi immediatamente attivati sono gli Uffici traffico Urbano per la sostituzione (l'ennesima) del cartello stradale crivellato dai colpi di arma da fuoco, e Anagrafe e toponomastica per dotare la via di una targa regolamentare, visto che oggi il nome è scritto a vernice su un muro.

«Qui la situazione dei rifiuti è la stessa da almeno 15 anni - dicono i residenti - la zona è da sempre presa come una discarica, e con l'avvio del porta a porta la situazione si è aggravata». È anche vero che probabilmente sono gli stessi residenti a scaricare lì di tutto, senza scrupoli, quindi un esame di coscienza andrebbe fatto anche da parte loro. «Il vero problema - confermano dal Consorzio Gema - non sarà quello di togliere tutto, e in ogni caso si tratta di un lavoraccio che ci aspetta, ma evitare che la discarica si riformi in poco tempo, come finora è successo. Gli interventi vengono fatti periodicamente, ma serve il vero cambio di passo e ci dovranno essere effetti deterrenti, come le telecamere».

Peso:11-1%,16-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 05/10/22
Edizione del:05/10/22
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

Incontro con Schifani

FdI insiste: quattro assessori e la presidenza dell'Ars

Pipitone Pag. 9

Regione. L'azzurro Mulè verso un incarico di governo, si riapre la partita della leadership di Forza Italia

Il feeling tra Schifani e Fratelli d'Italia

Il partito della Meloni chiede 4 assessori, la vicepresidenza di Palazzo d'Orleans e la guida dell'Ars. L'attendismo del presidente. Il plauso dei leghisti al «no» in giunta per i non eletti

Giacinto Pipitone
PALERMO

Fratelli d'Italia rilancia, chiede 4 assessori, uno dei quali col ruolo di vice presidente della Regione, e la presidenza dell'Ars. Ma il primo faccia a faccia con il neo governatore è tutt'altro che un braccio di ferro. Anzi, il partito della Meloni finisce per rivendicare il merito della candidatura di Schifani a Palazzo d'Orleans.

Il dibattito sulla formazione della giunta per la verità ha fatto solo piccoli passi avanti ieri. Le richieste del partito della Meloni, formalizzate dai coordinatori Giampiero Cannella e Salvo Pogliese, sono state motivate con la volontà di replicare lo schema che Musumeci ha applicato nella scorsa legislatura, quando fu Forza Italia ad avere 4 posti in giunta (compresa la vice presidenza) e la guida dell'Ars. Il neo presidente della Regione ha risposto con una sottolineatura, un messaggio ai naviganti: «In questa legislatura ci sono più gruppi che nella vecchia. Dovrò tenerne conto». Non è un no alle richieste ma la consapevolezza che serviranno alchimie politiche per mettere a posto tutti i tasselli: visto che anche Forza Italia chiede 4 posti in giunta e due ciascuno ne chiedono Lega, Mpa e Dc.

Pogliese e Cannella hanno anche chiesto la possibilità di inserire in giunta assessori non deputati. Anche in questo caso Schifani ha tenuto il punto sulla volontà di non nominare assessore chi non è deputato (per avere un maggiore controllo dell'aula) ma ancora una volta non ha chiuso la porta al partito della Meloni lasciando intendere che qualche eccezione è possibile ma solo se riguarda una figura dalle competenze specifiche e per cui all'Ars non ci sarebbe una alternativa.

Sono tutte manovre di posiziona mento in attesa di scendere nel dettaglio degli accordi nei prossimi giorni. Ma servono a Schifani per restringere il cerchio dei papabili e permettono ai leader di partito di affrontare questioni interne spinosissime.

Il no ad assessori non deputati chiude, per esempio, in Fratelli d'Italia le porte a Ruggero Razza e alla moglie Elena Pagana, che l'ala Musumeci vorrebbe rilanciare. E nella Lega strozzerebbe il pressing che i big non eletti stanno facendo per trovare spazio a danno di chi l'ha spuntata: è il caso di Carmelo Pullara, Orazio Ragusa, Antonio Catalfamo, Giovanni Cafeo. Non è una coincidenza che sia proprio un leghista rieletto a esprimere il primo compiacimento pubblico per la mossa di Schifani: «Ritengo che un governo eminentemente politico, nella sua compagine, possa anche essere un deterrente rispetto a prassi deleterie quali il voto segreto o l'azione dei franchi tiratori nel voto d'aula» ha detto il palermitano Vincenzo Figuccia.

In Forza Italia il no alla nomina di assessori non deputati chiude le porte ad alcune proposte di Micciché: in primis la manager dell'Asp di Palermo Daniela Faraoni per la Sanità. Va detto anche che la riunione di ieri all'Ars ha contribuito a rendere evidente il feeling fra Schifani e Fratelli d'Italia. E paradossalmente

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 05/10/22
Edizione del:05/10/22
Estratto da pag.:1,9
Foglio:2/2

a rendere ancora più evidente come il confronto del giorno prima del presidente con i deputati di Forza Italia, il suo partito, sia stato condizionato dalle obiezioni sollevate dall'ala più vicina a Micciché sulle scelte annunciate. Anche se, dopo le indiscrezioni del dopo vertice, ieri sono calate le quotazioni di Giorgio Mulè come nuovo coordinatore o traghettatore quando Micciché avrà optato per il ruolo di capogruppo al Senato: da Forza Italia è filtrato che Mulè avrà un incarico nel governo Meloni e dunque anche la partita del nuovo coordinatore azzurro si riapre e farà parte del pacchetto di proposte che Schifani dovrà costruire con il proprio partito e con gli alleati.

In questi clima il borsino dei papabili assessori di Fratelli d'Italia vede in pole position Giusy Savarino (meno chance vanta Elvira Amata), Giorgio Assenza, Alessandro Aricò e Gaetano Galvagno. Uno degli ultimi tre sarà anche il presidente dell'Ars. A un ruolo, magari nello schema della futura Ars, potrebbe aspirare anche Luca Cannata, per l'esperienza maturata nell'ambito degli enti locali (è vice presidente dell'Anci ed ex sindaco di Avola).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ars. Il presidente del Senato, Renato Schifani, con i deputati di Fratelli d'Italia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Parla Micciché

"Io vado a Roma solo se ci danno la Sanità in Regione"

di **Miram Di Peri** ● *a pagina II*

L'intervista

Micciché "Io a Roma solo se ci danno la Sanità e si cambia davvero"

«Non mi basta sapere che i Fori imperiali sono belli. Me lo dicono, vogliono mandarmi a Roma. Ma io ho preso un impegno. Non dico "abbiamo scherzato, vado a fare il capogruppo al Senato" e lascio qui tutto com'era». Gianfranco Micciché dice di non avere ancora deciso se restare all'Ars o traslocare a Palazzo Madama, ma intanto il prezzo dell'accordo si alza: reduce dal vertice fra la sua Forza Italia e il governatore Renato Schifani, il presidente del Parlamento regionale rivendica intanto la Sanità per il suo partito. «Voglio quell'assessorato – sbuffa – c'è un disagio diffuso».

Un passo indietro: chi la vuole lontano dalla Sicilia? Schifani?

«Questa sensazione non l'ho avuta. Ma se accadesse lo capirei: nella sua posizione non vuole essere condizionato, ma il tema è proprio determinare insieme ai partiti».

Perché proprio la Sanità?

«È su quel terreno che con Musumeci ho rotto. La nostra richiesta non è solo legittima: è obbligatoria. Ho detto che avrei cambiato le cose, da due anni studio il settore. Serve un maggiore uso del privato».

A pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci si azzecca: il mondo delle cliniche vi è vicino da sempre, volete ricambiare il favore?

«Macché. Può piacere o no, ma alla Regione costa meno. E poi succedono cose strane».

Cose strane?

«I mancati pagamenti alle strutture convenzionate, ad esempio. Abbiamo approvato una legge che stanzia 20 milioni, ma ogni giorno c'è un cavillo per non effettuare i pagamenti. Serve un manager».

Non lei?

«Schifani cerca persone competenti. Ora, io non credo che si riferisca a un medico, ma a qualcuno che abbia capacità manageriali. E allora sì, profili ne abbiamo tanti, sia tra i deputati che fuori».

Un medico, Francesco Cascio, le subentrerebbe se andasse al Senato.

«Schifani non ha in mente un ingegnere per le Infrastrutture o un agricoltore per l'Agricoltura. Io spero che Cascio possa entrare all'Ars, ma non basta. Marchionne non era un meccanico, era un grandissimo manager. Se stiamo cercando un medico, non sono d'accordo».

Vuole Cascio all'Ars. Allora ha scelto: va a Roma.

«Non ho ancora deciso. Andrei volentieri a Roma, ma colgo la volontà dell'establishment: non vedono l'ora che Micciché se ne vada. Mettiamo in chiaro una cosa: io vado a Roma soltanto se ho la certezza che in Sicilia si cambia».

Suvvia, non si dipinga come un rivoluzionario.

«Finché io sarò presente, certi schemi non si potranno replicare. E lo dico perché ho pagato un prezzo molto caro: non ho rinunciato alla presidenza dell'Ars per un capriccio, l'ho fatto per porre fine a un sistema in cui ci si chiudeva in una stanza e nessuno sapeva niente».

Con un pizzico di cattiveria si potrebbe dire che in quella stanza vuole starci lei.

«Il vicepresidente Di Mauro è stato costretto a chiedere l'accesso agli atti sulla liquidazione dell'Ente minerario siciliano. Dicevano che i soldi non c'erano e noi sapevamo di sì. È risultato che avevamo ragione noi. È chiaro quanto sia grave? Altro che Senato: se non si arriva a una sintesi, non esco dalla Sicilia manco per andare in vacanza».

Proseguiamo con i cattivi pensieri: non vuole andare al Senato perché teme che la legislatura sia breve.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

«Ho visto cadere i governi Prodi, Renzi, Conte dietro gli attacchi alle famiglie: temo che questo meccanismo non si sia fermato, hanno già preso di mira il padre di Giorgia Meloni. Io spero che ci lascino lavorare, ma com'è successo in passato anche questo governo potrebbe venire meno. A quel punto si dovrebbe ritoccare la legge elettorale».

Il maggioritario l'ha voluto anche Forza Italia.

«Vero, ma va cambiato. È un sistema per Paesi maturi, il ritorno al proporzionale mi sembra quasi scontato. Per il 2023 si potrebbe arrivare al cambio della legge elettorale e a un ritorno alle urne. Ma la mia è solo una previsione, se ne fossi certo sarei felice di andare a Roma a partecipare a questo cambiamento».

A proposito di persone che partecipano: Totò Cuffaro è stato riabilitato. Le sembra normale che un condannato per mafia possa tornare in politica?

«Mi sembra curioso il fatto opposto: se è stato riabilitato, perché impedirgli di candidarsi subito? Sono le storture delle leggi italiane, non è un attacco alla magistratura. È come quando qualcuno viene assolto perché il fatto non sussiste. E allora com'è iniziato il processo?».

di **Miriam Di Peri**

Sugli ospedali ho rotto con Musumeci Ci vuole più privato Cascio assessore? Abbiamo tanti nomi

Cuffaro è stato riabilitato: e allora perché impedirgli di candidarsi? Sono le storture delle leggi

Il leader di Forza Italia in Sicilia non ha ancora deciso se andare al Senato o all'Ars

▲ **In lista d'attesa**
Francesco Cascio, primo dei non eletti di Forza Italia a Palermo A destra, il governatore Renato Schifani con Gianfranco Micciché

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

IL MITE AUTORIZZA IL PROGETTO DEFINITIVO DI TERNA

Con un cavo energia rinnovabile dalla Sicilia alla Campania

PALERMO. Via libera al progetto definitivo di Terna dell'elettrodotto sottomarino fra Sicilia e Campania che consentirà di immettere finalmente in rete tutta l'energia prodotta da fonti rinnovabili in Sicilia occidentale e che oggi resta isolata o bloccata con il fermo degli impianti per impossibilità di assorbimento da parte della rete. Sarà un fondamentale contributo alla soluzione dell'emergenza energetica del Paese. In più, questa linea porterà nel Continente europeo l'energia da fonti rinnovabili prodotta in Nord-Africa e che raggiungerà l'Italia tramite il cavidotto sottomarino Tunisia-Sicilia.

È stato firmato dal ministero della Transizione ecologica il decreto autorizzativo alla realizzazione del "Tyrrhenian Link-Ramo Est", la tratta dell'elettrodotto sottomarino di Terna che collega Campania e Sicilia. Considerata la rilevanza strategica del "Tyrrhenian Link", uno dei principali interventi infrastrutturali del Paese, fondamentale per lo sviluppo e la sicurezza del sistema elettrico nazionale, l'iter autorizzativo dell'opera si è concluso in tempi record: sono trascorsi 11 mesi tra l'avvio del procedimento e l'approvazione del progetto definitivo da parte del Mite; ciò è stato possibile grazie all'intenso lavoro di progettazione partecipata preventiva all'iter autorizzativo effettuata con tutti gli enti locali e con la cittadinanza, rileva Terna.

Per l'opera Terna investirà nei prossimi anni circa 3,7 miliardi coinvolgendo circa 250 imprese. La nuova infrastruttura consentirà una maggiore integrazione tra le diverse zone di mercato e un più efficace utilizzo dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili, che sono in costante aumento. Inoltre, il "Tyrrhenian Link" avrà un ruolo decisivo nel miglioramento dell'affidabilità della rete e dell'intero sistema elettrico contribuendo alla sua sicurezza e adeguatezza.

«L'autorizzazione da parte del Mite è un passaggio fondamentale per la realizzazione di un'opera di primaria importanza per l'intero sistema elettrico italiano - dichiara Stefano Donnarumma, A.d. di Terna - . Questa infrastruttura consentirà di accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, oggi ancora più determinanti per l'indipendenza energetica del nostro Paese e per ridurre il costo dell'energia in bolletta. La rapidità con cui questa fase del procedimento si è conclusa conferma l'impegno messo in campo per il raggiungimento dell'obiettivo comune».

La nuova interconnessione è un progetto all'avanguardia che prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine (una dalla Campania alla Sicilia e una dalla Sicilia alla Sardegna) per un totale di 950 km di collegamento a 1.000 MW in corrente continua. Lunga in tutto 480 km, la tratta Est unisce l'approdo siciliano di Fiumetorto, nel Comune di Termini Imerese, a Torre Tuscia Magazzeno, nel Comune di Battipaglia.

Il progetto autorizzato prevede, in Campania, la realizzazione di una stazione di conversione a Eboli. Per quanto riguarda la Sicilia, la stazione di conversione sorgerà a Termini Imerese, in località Caracoli, e sarà collegata all'approdo di Fiumetorto con un percorso in cavo interrato di circa 10 km. L'opera sarà a regime nella sua interezza nel 2028, ma il Ramo Est sarà operativo dalla fine del 2025.

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Invitalia: gare per interventi a Catania, Messina e Palermo

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Invitalia pubblica le procedure di gara per la realizzazione dei Piani urbani integrati (Pui) previsti dal "Pnrr", con investimenti che puntano a migliorare le periferie delle aree delle città metropolitane attraverso nuovi servizi per i cittadini, interventi di riqualificazione e rigenerazione, trasformando così «i territori più vulnerabili in smart city e realtà sostenibili».

Il ministero dell'Interno, titolare dell'investimento, ha approvato e finanziato 31 Piani urbani integrati per circa 2,7 miliardi. Invitalia ha pubblicato quattro procedure di gara per l'aggiudicazione di accordi quadro multilaterali per un massimo di oltre 1,8 miliardi, per affidare i servizi tecnici e i lavori necessari a realizzare 399 interventi in 13 delle 14 Città metropolitane (Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia e Palermo). Il supporto tecnico operativo fornito da Invitalia è reso disponibile dal ministero dell'Economia, su impulso del ministero dell'Interno, ed è promosso in collaborazione con Anci.

Le procedure pubblicate da Invitalia riguardano i seguenti quattro accordi quadro multilaterali: affidamento di lavori e servizi di ingegneria e architettura per la ristrutturazione, la manutenzione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile di strutture edilizie pubbliche esistenti per 983,6 milioni; per la rifunzionalizzazione ecosostenibile di aree e spazi pubblici per 249,8 milioni; per il restauro, la ristrutturazione, la manutenzione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile di strutture edilizie pubbliche esistenti sottoposte a tutela per un valore massimo stimato di 242,1 milioni; per la realizzazione di interventi sulla mobilità, inclusa quella ciclabile per un valore massimo stimato di 361,2 milioni.

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

CONSORZIO EUNICE

Università e industria incontri per rafforzare la didattica e la ricerca

Da oggi, al Palazzo dell'Etna di via San Nullo, si terranno due workshop internazionali promossi dal consorzio Eunice – European University for Customised Education, finalizzati a rafforzare il confronto e la cooperazione tra l'Università e l'Industria nella didattica (Workshop 1 "Industry-driven Education") e nella ricerca (Workshop 2 "Knowledge Triangle").

Eunice è l'Alleanza universitaria europea di cui fanno parte, oltre all'Università di Catania, Poznań University of Technology (Polonia, coordinatore), Brandenburg University of Technology (Germania), University of Cantabria (Spagna), University of Mons (Belgio), Polytechnic University of Hauts-de-France (Francia), e University of Vaasa (Finlandia). Di recente è stato formato l'accordo di espansione a tre nuovi partner: l'Università del Peloponneso (Grecia), l'Istituto Politecnico di Visseu (Portogallo) e l'Università di Karlstad (Svezia).

L'evento, co-organizzato dall'Université de Mons, coinvolgerà in modalità blended (mista, sia in presenza che online) circa 50 partecipanti dei sette paesi europei - rappresentanti istituzionali, membri dello staff Eunice, docenti, ricercatori, dottorandi, rappresentanti di aziende e industrie - al fine di condividere le opportunità di Industrial Ph.D. all'interno dell'Alleanza, a condividere altresì l'expertise e acquisire maggiore esperienza sui progetti di dottorato industriale e ad avviare nuove collaborazioni tra i ricercatori su progetti congiunti con aziende e industrie.

Workshop 1 "Industry-driven Education", sarà articolato sulle giornate del 5 e 6 ottobre, moderato dalla professoressa Cristina Satriano, responsabile scientifico del progetto Eunice, e vi prenderanno parte aziende e industrie, studenti di dottorato, esperti/rappresentanti di programmi di dottorato industriali e personale Eunice.

Alle 9,30, l'apertura dei lavori con i saluti istituzionali del rettore Francesco Priolo e dei delegati del rettore alla Didattica Alberto Fichera, alla Terza Missione Alessia Tricomi, all'Internazionalizzazione Lucia Zappalà.

Il primo giorno, che sarà focalizzato sulla costruzione di una solida competenza ed esperienza nelle opportunità di dottorato industriale all'interno dell'Alleanza universitaria Eunice e sull'offerta di una consulenza efficace nell'ambito degli industry-driven Ph.D., prevede gli interventi di docenti e ricercatori dalle sette università.

Domani giovedì alle 9.30, l'apertura dei lavori sarà a cura di Claudio Bucolo, delegato ai Dottorati di ricerca e Master, Salvo Baglio, delegato alla Ricerca, Antonio Terrasi e Filippo Caraci, delegati alla Terza Missione.

Venerdì 7 dalle 9 la terza e ultima giornata di lavori prevede due workshop simultanei, uno a cui parteciperanno i ricercatori sul tema "Materiali" ed "Energia" e un altro a cui parteciperà il personale Eunice impegnato sul Work package 5 "Training, Research & Development for Industry-oriented problems".

R. C.

Via Toledo: là dove le regole vengono prese a... pistolettate

"Samothrace", attività di ricerca nella micro e nella nano tecnologia

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Direttiva della Regione

Dalla pulizia dei corsi d'acqua scarti riutilizzabili ai fini energetici

Servizio a pagina 8

Direttiva della Regione: il materiale vegetale può essere asportato anche da soggetti privati

Dalla pulizia dei corsi d'acqua scarti riutilizzabili a fini energetici

PALERMO - Non più scarti vegetali, ma risorse produttive. Considerare la vegetazione rimossa dai corsi d'acqua come una preziosa opportunità utilizzabile a fini energetici, soprattutto in un momento di estrema difficoltà contingente come quello che stiamo vivendo. È questo uno degli aspetti più importanti della direttiva emanata dal segretario generale dell'Autorità di bacino della Regione, Leonardo Santoro, con la quale si indicano le linee guida per snellire le procedure e incrementare la manutenzione negli alvei dei fiumi e dei torrenti della Sicilia.

Il provvedimento presenta un importante elemento di novità, rispetto al passato: il coinvolgimento e l'incentivo ai soggetti pubblici e privati, che possono garantire un significativo cambio di passo nell'affrontare la questione che spesso vede l'invasione vegetale dei corsi d'acqua soltanto come una fonte di potenziale pericolo al deflusso delle acque.

Tema non secondario del provvedimento è, infatti, la possibilità di riutilizzo del materiale vegetale rimosso, che può essere asportato con una semplice comunicazione e assenso da parte dell'Autorità di bacino, anche da soggetti privati e del mondo produttivo e delle energie alternative. In quest'ultimo caso, ogni attività dovrà essere preventivamente autorizzata.

"In questo momento di grave contingenza energetica - afferma l'ingegnere Santoro - l'utilizzo di una risorsa quale il riciclo dei residui della vegetazione spontanea fluviale, contribui-

Dalla pulizia dei corsi d'acqua scarti riutilizzabili a fini energetici

OGGI HAI L'ENERGIA PER RENDERE LA TUA CASA PIÙ INTELLIGENTE.

Peso:1-3%,8-28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

497-001-001

sce significativamente a incentivare un settore, quello della trasformazione delle biomasse che in Sicilia, che può trovare, così, nuovi sviluppi".

"Le procedure innovative individuate nella direttiva – prosegue il segretario – non solo sburocratizzano le azioni di scerbatura in alveo, ma trasformano in un'importante risorsa per il settore produttivo delle energie eco-sostenibili e della trasformazione e riutilizzo delle biomasse quello che fino a ieri era considerato soltanto un potenziale pericolo per la pubblica incolumità".

Basterà una semplice comunicazione e l'assenso dell'Autorità di bacino

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Enel: «A Catania potenzieremo presto produzione pannelli fotovoltaici»

«A Catania potenzieremo la fabbrica per la produzione di pannelli fotovoltaici. Dovremmo concludere il tutto nel 2024 in modo che possa produrre 15 volte tanto l'attuale produzione. Diverrà la prima fabbrica di pannelli fotovoltaici in Europa». Lo ha dichiarato Nicola Lanzetta, Head of Italy di Enel, intervenendo al Festival dello sviluppo sostenibile organizzato dall'Asvis. «Sostenibilità - ha spiegato Lanzetta - significa anche avere dei vantaggi economici. Lo stiamo vedendo sul gas. Oggi in Italia produciamo energia rinnovabile per circa il 40% della complessiva produzione di energia elettrica, è un dato buono. Ma nell'arco di quattro o cinque anni, facendo quello che facevamo 10 anni fa, installando strutture rinnovabili, potremmo raggiungere una produzione rinnovabile al 70%. Negli ultimi anni siamo stati molto meno performanti».

Peso:1%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL RILANCIO

Draghi: «Gestione oculata delle risorse Il Pnrr è il piano di tutta l'Italia»

«Il Pnrr non è il piano di un Governo, ma di tutta l'Italia, e ha bisogno dell'impegno di tutti per garantirne la riuscita nei tempi e con gli obiettivi previsti». Lo dice il premier Draghi, che aggiunge: «Dobbiamo assicurare a cittadini e imprese una rete robusta di protezione economica e sociale, insieme a prospettive serie di sviluppo.C'è bisogno di assistenza, ma soprattutto di lavoro e di crescita. E c'è bisogno di una gestione oculata delle risorse».

—*Servizio a pagina 11*

Draghi: garantire la crescita Sul Pnrr la politica collabori

Governo. L'intervento del premier alla Direzione Antimafia: «Il Recovery non è il piano di un governo, ma di tutta Italia. Gestione oculata delle risorse, che respinga il crimine»

Barbara Fiammeri

È un vero e proprio appello alla «collaborazione» quello lanciato ieri da Mario Draghi. A poche settimane dall'addio a Palazzo Chigi, il premier uscente interviene alla Direzione nazionale antimafia per ricordare che «la politica italiana sa ottenere grandi risultati quando collabora» tra forze politiche di colori diversi ma anche tra Governo centrale ed enti territoriali. Il banco di prova ora è il Pnrr che - sottolinea Draghi - «non è il Piano di un governo, ma di tutta l'Italia, e ha bisogno dell'impegno di tutti per garantirne la riuscita nei tempi e con gli obiettivi previsti». Da questo dipende infatti la crescita dei prossimi anni, a maggior ragione in una fase di rallentamento. Ma essere in grado di attuarlo servirà anche a «dimostrare ai cittadini e ai nostri partner europei che l'Italia sa investire bene e con onestà».

Obiettivi che sono fin dall'inizio la cifra della sua azione di governo. «Dobbiamo assicurare a cittadini e imprese una rete robusta di protezione economica e sociale, insieme a prospettive serie di sviluppo», insiste l'ex banchiere centrale che rilancia: «C'è bisogno di assistenza, ma soprattutto di lavoro, di crescita. E c'è bisogno di una gestione oculata delle risorse» anche per frenare i tentativi della criminalità organizzata di appropriarsi dei soldi pubblici «come troppo spesso è accaduto in passato». Il rischio infiltrazioni sugli appalti Pnrr ma pure sui giochi olimpici Milano-Cortina è ben presente.

«Per tutelare gli investimenti, abbiamo ampliato i poteri dei Prefetti, intensificato i controlli, rafforzato l'Organismo centrale di monitoraggio, raccolta e analisi di informazioni sul rischio di infiltrazione», spiega il premier che ringrazia la Procura guidata da Giovanni Melillo per quanto hanno fatto in questi anni e stanno facendo. «Avete dimostrato che lo Stato c'è, vuole esserci ed è determinato a estirpare per sempre la criminalità organizzata dal nostro Paese», dice Draghi ricordando il sacrificio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino «due grandi italiani che la nostra Repubblica non ha saputo proteggere. La loro eredità, l'eredità degli uomini e delle donne delle loro scorte, è nelle vostre indagini e in quelle dei vostri colleghi». E il ruolo del governo, a prescindere da quale sia il suo colore politico «è mettervi in condizione di farlo al meglio» perché «contro le mafie, non possono esserci né esitazioni né divisioni. La politica deve essere unita nella condanna delle mafie, coesa nel contrasto a qualsiasi forma di connivenza nelle istituzioni, decisa nel sostegno a chi si oppone al di-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

segno eversivo delle cosche». Anche in questo si sostanzia la «collaborazione», a maggior ragione in momenti di estrema fragilità qual è quello attuale dove l'incertezza economica rende più facile alla criminalità infiltrarsi nel tessuto economico e finanziario del Paese, sfruttando le difficoltà di cittadini e imprenditori onesti per rafforzarsi, azzerare la concorrenza e riciclare i loro ricavi. Nessuno può sottovalutare questa minaccia. Draghi torna a 40 anni fa, al 1982, alla legge che consentì per la prima volta la confisca dei beni ai mafiosi e che fu voluta da Pio La Torre, ex segretario del Partito comunista siciliano, e Virginio Rognoni, allora ministro democristiano dell'Interno, scomparso il 20 settembre scorso. Anche quello fu un momento importante, decisivo di «collaborazione» grazie al quale «i giudici Falcone e Borsellino hanno costruito il maxiprocesso contro Cosa Nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIER
«Dobbiamo assicurare a cittadini e imprese una rete robusta di protezione economica e sociale, insieme a prospettive di sviluppo»

ANSA

Premier. Mario Draghi, durante la visita alla Direzione nazionale antimafia ed antiterrorismo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Da banche e Borsa le risorse contro l'urto delle bollette

Finanza e imprese

Orcel (UniCredit): «Evitare il credit crunch». Ricci (Sace): «C'è voglia di investire»

Biagio Simonetta

Parola d'ordine: resilienza. O almeno sembra quello a cui le imprese italiane sono pronte ad aggrapparsi, ancora una vota, per superare un momento così difficile. Mentre sui mercati si alternano storie di tassi e inflazione, e mentre alle porte dell'Europa bussa una guerra che ha stravolto gli equilibri geopolitici e con essi quelli energetici, c'è da trovare una ricetta per non affondare. Ed è stato questo il tema del panel «Il sistema finanziario nazionale e internazionale a supporto delle imprese italiane» che ha messo attorno a un tavolo banche, player energetici e istituzioni finanziarie.

Resilienza, dunque. Perché come ha spiegato Stefano Rossetti, Vice Direttore Generale di BPER, c'è un pezzo d'Italia che «ancora sta bene» e «alcuni settori riusciranno a trainare il Paese». E perché, per Alessandra Ricci, Ceo di Sace, «l'incertezza non sta fiaccando la voglia di reagire e investire» delle imprese italiane. Imprese che però hanno estremo bisogno del sistema creditizio. Ed è per questo che Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit, ha evidenziato a più riprese come oggi sia necessario allontanare ogni ombra di *credit crunch*: «Dobbiamo permettere ad aziende e cittadini di avere accesso al credito. Noi vogliamo essere la centrale d'energia d'Italia. Abbiamo messo sul tavolo 5 miliardi di euro per il supporto alle aziende e 3 miliardi per sospendere, se necessario, alcune tipologie di mutui. Anche questo vuol dire stare di fianco a giovani e imprese».

Imprese che, secondo Alessandra Ricci, vivono un periodo molto particolare: «I nostri dati - ha detto la Ceo di Sace - ci dicono che export e Pil sono in crescita, ma anche che il sentiment delle imprese è negativo, fatta eccezione per il mondo delle costruzioni. Tuttavia emerge con forza la voglia ripartire. In questo contesto, d'altronde, occorre reinvestire. E le imprese italiane lo stanno facendo». Ricci ha anche illustrato "Garanzia SupportItalia", lo strumento di Sace a supporto delle imprese italiane che sta cercando di lenire gli effetti del conflitto in Ucraina, con particolare attenzione sulle bollette dell'energia. E proprio la tematica bollette è stata affrontata, durante i lavori, dal presidente di Enel, Michele Crisostomo, che ha spinto molto sul tema dell'efficientamento energetico. «L'incremento del costo dell'energia - ha detto Crisostomo - si è manifestato soprattutto sul mercato tutelato. Quindi il mio invito per imprese e famiglie è che guardino alle offerte sul mercato libero. Perché ancora oggi i prezzi sul mercato tutelato sono superiori a quelli del mercato libero». Per il presidente di Enel, «bisogna iniziare a ragionare su un'offerta migliore ma anche su misure di efficientamento energetico: come si consuma, quanto si consuma. È uno sforzo che tutti devono fare. Perché tamponare i costi è una strada, ma non basta se non impariamo a gestire con maggior efficienza i nostri consumi». Crisostomo ha anche affrontato la questione relativa al *price cap* al mercato del gas, giudicando negativamente il mancato accordo a livello comunitario: «A nostro avviso l'Ue dovrebbe far si che le fughe in avanti di singoli Paesi (come la Germania, ndr) si ricompongano. Perché sono necessarie soluzioni comuni. Un tetto al prezzo del gas è necessario, ma deve essere una scelta comunitaria e non dei singoli Paesi. Anche perché altrimenti si rompe l'equilibrio competitivo all'interno dell'UE».

Infine, l'impegno di Borsa Italiana, per mezzo delle parole della Presidente, Claudia Parzani: «Oggi più che mai serve flessibilità. Le aziende italiane hanno dimensioni medio piccole, hanno fatto molto ricorso a indebitamento bancario. Ma devono e possono ampliare la loro gamma di possibilità relativamente ai mercati. Mi sento di dire: imprese non siete sole, la Borsa è qui. E la semplificazione che abbiamo applicato per l'accesso ai mercati ne è una prova». Capitolo delisting, che per Parzani «sono fisiologici» anche se «quest'anno fanno più notizia». Ma «quando a un delisting si abbina a un M&A, allora la Borsa ha fatto la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisostomo (Enel): «Famiglie, andate sul mercato libero». Rossetti (Bper): «Alcuni settori traineranno»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'EVENTO

Made in Italy, l'export regge e vede quota 600 miliardi

Dopo il record del 2021, quando sono stati raggiunti i 516 miliardi, la tendenza alla crescita dell'export italiano trova conferma quest'anno con quota 600 miliardi.
Giovanna Mancini —*a pag. 2*

24 sky FT

Made in Italy, l'export regge e vede quota 600 miliardi

Eventi. Al Summit Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24, manager e autorità a confronto sui temi dell'export: oltre 11 mila utenti collegati

Giovanna Mancini

In questo momento di nubi e incertezza – tra pandemia, guerra, crisi energetica, inflazione e spettro della recessione – una nota di ottimismo per le imprese italiane arriva dai numeri dell'export, che si conferma una solida leva per lo sviluppo del nostro Paese. I numeri li fornisce Carlo Ferro, presidente dell'Agenzia Ice, a conclusione della prima giornata del Made in Italy Summit organizzato dal Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky TG24, seguito ieri da 11mila utenti collegati in streaming.

Dopo il record del 2021, quando sono stati raggiunti i 516 miliardi di esportazioni (+18,2% sul 2020 e +7,5% sul 2019), nel 2022 si conferma la tendenza alla crescita. «Per effetto della forte inflazione è necessario tenere conto della differenza tra valori reali e valori nominali, ma la tendenza è evidente e interessa tutti i settori della manifattura», spiega Ferro. Nei primi sette mesi dell'anno, l'Istat ha registrato un ul-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

teriore incremento del 21%.

Ma le imprese necessitano in questo scenario complesso di nuovi strumenti e nuove strategie per affrontare una crisi che, nota il vice presidente di Ispi, Paolo Magri, sembra riportarci nel passato: agli anni '70 della crisi e agli anni'80 dell'inflazione fuori controllo. Tutti gli interventi che si sono succeduti durante il Summit hanno sottolineato la capacità delle imprese italiane di continuare non solo a crescere nonostante le attuali difficoltà, ma anche a investire. Lo ha riconosciuto la direttrice del Financial Times, Roula Khalaf, che pure non ha nascosto qualche dubbio e timore sulla stabilità finanziaria del nostro Paese. Lo hanno ribadito il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini e di Sky Tg24 Giuseppe De Bellis, introducendo i lavori dopo i saluti istituzionali dell'amministratrice delegata del Gruppo 24 Ore, Mirja Cartia D'Aserio, del ceo di FT Group John Ridding e dell'ad di Sky Italia Andrea Duilio.

Lo scorso anno, solo tre Paesi hanno fatto meglio dell'Italia quanto a crescita dell'export: Cina, India e Corea del Sud. Tra le economie cosiddette "mature", quella italiana è stata la più dinamica sul fronte export e quest'anno veleggia verso i 600 miliardi di euro di export, grazie anche alla flessibilità e rapidità con cui ha saputo trovare nuovi mercati di sbocco e di rifornimento per sostituire quelli "chiusi" dalla pandemia e dalla guerra. Il tema della diversificazione dei mercati è decisivo, ha detto Regina Corradini D'Arienzo, amministratrice delegata di Simest –. Non è una novità, ma nel contesto attuale è imprescindibile, così come lo sono i temi della dimensione aziendale e dell'innovazione».

Istituzioni e sistema finanziario possono fare molto per supportare le aziende in questo contesto, come dimostrano le azioni della stessa Simest (attraverso ad esempio il fondo rotativo 394 a favore dell'export) e di Ice, che negli ultimi due anni ha messo in campo 20 iniziative a favore dell'internazionalizzazione. Ci sono inoltre strumenti come le fiere, come ha ricordato il presidente di Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali, dove ogni anno si genera il 50% circa dell'export di made in Italy. E tutte le attività di promozione e formazione che contribuiscono alla tutela di un made in Italy originale, per contrastare il dannoso fenomeno dell'«Italian sounding» che, ha precisato il direttore generale dell'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli Marcello Minenna, ogni anno costa al nostro Paese circa 100 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11mila

UTENTI COLLEGATI
Il primo giorno dell'evento sul Made in Italy è stato seguito da 11mila utenti in streaming

A SUPPORTO DEL MADE IN ITALY
Main partner dell'evento sono BPER Banca, Enel, Italian Design Brands, Renault, SACE, Simest e Unicredit; official partner dell'iniziativa sono Amplifon, Atlantia, BCG, Bonus Export Digitale, Cattolica Assicurazioni, CoReVe, Edison, Elica, Fondazione Fiera Milano, IBSA Farmaceutici, KPMG, Prysmian Group. Event partner è Gruppo Unipol. Il Made in Italy Summit è organizzato in collaborazione con Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli e con l'Agenzia ICE-ITA.

I protagonisti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Made in Italy Summit. Primo giorno del summit organizzato dal Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky TG24

Peso:1-3%,2-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

In Borsa scatta il rally da recessione

Mercati
Listini in rialzo ovunque
Giù i rendimenti delle obbligazioni, dollaro debole
I dati degli Usa fanno sperare in un ammorbidimento di linea delle banche centrali

Il paradosso dell'economia reale che entra in recessione e fa scattare il rally delle Borse nel mondo. Analisti e operatori indicano, o sperano, che la frenata delle economie possa indurre le Banche centrali a rivedere la stretta sui tassi. Con il risultato che ieri le Borse hanno messo a segno un rimbalzo mentre i future di Wall Street hanno preso il volo. Parigi sale del 4,24%, Francoforte del 3,7%, Milano del 3,4% e Londra del 2,5%, mentre New York è salita per il secondo giorno consecutivo. Calo a doppia cifra per tutti i rendimenti dei titoli di Stato: il BTp scende di 16 punti al 4,06%, con uno spread con il Bund a 228 punti. E l'euro torna vicino alla parità sul dollaro. Le Borse europee hanno così recuperato in una sola giornata 303 miliardi di capitalizzazione.

La domanda non è scontata: è solo un rally di giornata o l'inizio di una tendenza?

Cellino, Fontana e **Lops** —*a pag. 3*

Borse: l'economia frena, scatta il rally

Il paradosso. La moneta unica torna a sfiorare la parità, i listini europei recuperano il 3-4%, i tassi dei BTp scendono al 4,2%
Il motivo: i dati Usa e la Bank of Australia, che fanno sperare in una Fed più morbida. Posizioni ribassiste in via di chiusura

Vito Lops

Il dollaro si sgonfia e i capitali si redistribuiscono all'interno di obbligazioni e classi di investimento risk on, come azioni, materie prime e criptovalute. La correlazione che va per la maggiore in questo 2022, ovvero quella inversa tra biglietto verde e Borse, si sta confermando nelle ultime sedute caratterizzate dal rimbalzo degli indici azionari e dal ridimensionamento dei rendimenti delle obbligazioni. Tutto favorito da un dollaro più debole (dopo aver toccato un picco di periodo a 115 punti il 28 settembre il dollar index ieri è scivolato a 110). L'euro, dal suo canto, si è allontanato da quota 0,95 toccata una settimana fa tornando a rosicchiare la parità (0,997). Le Borse europee hanno messo a segno una giornata da incorniciare con l'indice Eurostoxx 50 salito di oltre quattro punti percentuali. Dai minimi di fine settembre il rimbalzo è superiore al 7%. Stesse proporzioni per il Ftse Mib tornato sopra i 21.500 punti. Bene anche Wall Street che si è allontanata del 5,5% dai recenti minimi dell'anno a 3.585 (ieri +3%).

Il movimento è violento e coinvolge anche il mercato obbligazionario con rendimenti in frenata a riflettere il ritorno della liquidità su questo asset. I BTp a 10 anni - che avevano sfiorato il 5% qualche seduta fa - sono tornati al 4,2%. In frenata anche i tassi tedeschi con i rispettivi Bund scesi dal 2,35% all'1,88%. I decennali statunitensi sono tornati al 3,6% dopo aver superato il 4%.

Cosa sta accadendo? I problemi - geopolitici (guerra energetica), macroeconomici (inflazione alta un po' dappertutto) e micro (trimestrali in arrivo con tensioni sui bilanci aziendali) - che fino a qualche giorno fa giustificavano il pessimismo degli operatori sono improvvisamente stati risolti? No. Ci sono però almeno tre motivi che stanno alimentando quello che per ora può essere archiviato come un rimbalzo tecnico all'interno di un trend che, fino a prova contraria, resta ribassista.

Tanto peggio tanto meglio

L'ultimo dato proveniente dalla manifattura Usa, l'indice Ism, ha evidenziato un rallentamento paragonabile per velocità ai momenti duri del Covid nel marzo 2020. Gli investitori attendevano con ansia un brutto dato macro per avere la conferma che la politica molto aggressiva della Federal Reserve stia iniziando a deteriorare l'economia (e quindi a rallentare potenzialmente la spinta inflativa). A ciò si aggiunge il dato sulle nuove offerte di lavoro del mese di agosto, scese a 10,1 milioni, in netto calo rispetto agli 11,088 attesi. Peggio delle attese gli ordini alle fabbriche statunitensi, sempre ad agosto, rimasti invariati a 548,4 miliardi, contro aspettative di un rialzo dello 0,3%. A questo punto i prossimi market mover, ovvero il dato sulla disoccupazione che verrà reso noto venerdì e l'inflazione di settembre comunicata il 13 ottobre, potrebbero riservare ulteriori sorprese.

Short in chiusura

Molti fondi hedge, posizionati short (cioè al ribasso) in vista di un peggioramento degli indici, nel dubbio stanno chiudendo le posizioni per non trovarsi spiazzati di fronte ai nuovi dati. Chiudere una posizione short vuol dire acquistare i titoli venduti in precedenza allo scoperto e questo è sicuramente uno dei fattori che ha calamitato il rimbalzo delle ultime gior-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

nate. Per dare ulteriore slancio al movimento occorrerà però una presa di posizione convinta dei grandi fondi di investimento che solitamente si muovono con passo più felpato e attendono maggiori conferme. Di certo la liquidità non manca dato che l'ultimo sondaggio Bofa Merrill Lynch ha rilevato che i fondi hanno un livello di "cash" pari al 6,1%, come non accadeva da 20 anni, decisamente superiore alla media del 4,8%.

Il pivot delle banche centrali

Il terzo motivo che ha alimentato questo rimbalzo è la prospettiva che la corsa dei rialzi delle banche centrali possa vedere un traguardo (che equivarrebbe a un bottom dei titoli obbligazionari). Una sensazione rafforzata dalla decisione (a sopresa) della Royal Bank of Australia di alzare i tassi di 25 punti base rispetto ai 50 attesi, andando nella direzione di un report della United nations conference on trade development (Unctad) che ha chiesto alle banche centrali di essere meno aggressive perché in caso contrario si rischiano danni globali peggiori della grande crisi del 2008. E se anche le altre banche centrali la imitassero? Questo dubbio si è insediato nella mente degli investitori che si stanno aggrappando a queste motivazioni per riprendere un po' di fiato dopo un mese e mezzo di vendite. È lecito avere dei dubbi, così come può essere saggio non cantare vittoria e credere che tutti i fattori di tensione che fino all'altro giorno invitavano alla prudenza si siano d'un tratto dissolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai minimi di settembre, l'indice delle Borse Ue ha recuperato il 7%. Per Wall Street maggior rimbalzo in 2 giorni dal 2020

+3,42%

PIAZZA AFFARI

A Milano l'indice Ftse Mib è tornato sopra i 21.500 punti. Ieri, alla fine della seconda giornata di rimbalzo, ha recuperato un altro 3,42%

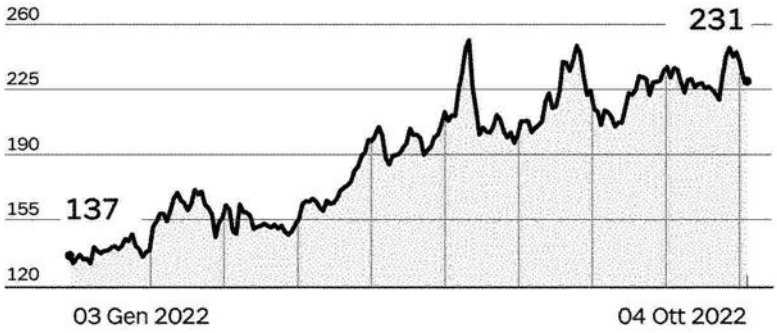
IL RALLENTAMENTO E LA FED

L'indice Ism Usa ha evidenziato un rallentamento economico paragonabile ai momenti duri del Covid. Il mercato spera che la Fed rallenti le strette.

La giornata

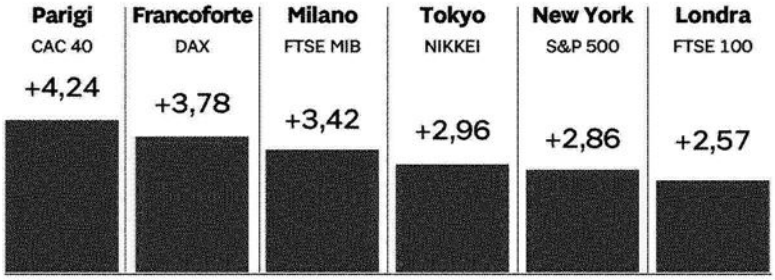
LO SPREAD

Differenziale di rendimento fra BTp e Bund a 10 anni



IL RALLY DELLE BORSE

Performance % di ieri



(*) alle 19 ora italiana

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LO STUDIO DI SWISS RE

Transizione green a passo lento: impegnato solo il 2% delle risorse

Laura Galvagni —*a pag. 7*

Emissioni zero, utilizzato solo il 2% delle risorse

Cambiamento climatico. Swiss Re Institute: per raggiungere il target al 2050 servono 271mila miliardi di dollari. Rischio slittamento

Laura Galvagni

Il tempo stringe. La finestra per raggiungere l'obiettivo emissioni zero al 2050 si sta per chiudere.

A dirlo è un numero, monstre, messo nero su bianco in uno studio che lo Swiss Re Institute pubblicherà oggi: per raggiungere il target servono investimenti per 290mila miliardi di dollari, 271mila miliardi se si escludono gli impegni già in atto nei combustibili fossili. Ciò significa che, immaginando che gli investimenti siano equamente distribuiti da qui al 2050, ogni anno andranno messi sul piatto a livello globale 9.400 miliardi di dollari. Una somma rilevante tanto più se si considera che nel 2021 sono stati investiti appena 1.300 miliardi di dollari, di fatto solo 300 miliardi di dollari in più di quanto è stato fatto nel 2016.

Tutto ciò dà la misura di quanto ormai sia necessario premere sull'acceleratore se si vuole centrare l'ambizioso obiettivo.

In virtù di ciò lo Swiss Re Institute ha messo in fila anche quelle che sono le azioni più stringenti da compiere o meglio i settori che necessitano più di altri un'attenzione particolare. E in quest'ottica vince per distacco netto il comparto dei trasporti che vale il 42% degli impegni complessivi necessari. Nel dettaglio, secondo le stime fatte dall'istituto di ricerca del riassicuratore, servono ben 114 mila miliardi di dollari per allineare il settore trasporti agli obiettivi al 2050. E ovviamente la voce principale sulla quale fare leva è l'elettrificazione delle strade che vale il 92% della cifra complessiva. Somma che è particolarmente rotonda perché include gli investimenti delle famiglie in veicoli elettrici.

Passaggio che chiama in causa la seconda voce chiave del conto salato che dovrà essere pagato da qui al 2050: l'energia. In questo caso i denari indispensabili per innescare la svolta sono 78mila miliardi di dollari. D'altra parte senza la decarbonizzazione della produzione energetica, nessun altro settore potrà compiere passi avanti concreti. All'interno del comparto, peraltro, i passaggi sensibili sono numerosi, ma sono due quelli sui quali appare cruciale indirizzare gli sforzi: le rinnovabili (30mila miliardi di dollari) e le relative infrastrutture (le reti elettriche per 24mila miliardi di dollari).

Quanto al resto dei 271mila miliardi di dollari quel che rimane andrà suddiviso tra le costruzioni, 65mila miliardi, e l'industria, con 14mila miliardi.

Tutto questo perché allo stato attuale è stato fatto veramente poco: al momento appena il 2% delle risorse necessarie per centrare l'obiettivo è stato realmente indirizzato a favore delle azioni di contrasto al cambiamento climatico. Una percentuale davvero risicata e che fa capire quanto debba essere rilevante l'impegno per invertite un trend che altrimenti, se confermato, farebbe slittare di circa 20 anni il raggiungimento delle emissioni zero, stando ai calcoli dello Swiss Re Institute. Dal 2016 a oggi, infatti, la crescita media annua degli investimenti è stata di circa il 5%, con un picco del 17% tra il 2020 e il 2021. Se le risorse destinate al clima dovessero continuare a crescere di circa il 5% all'anno, un terzo del divario verrebbe colmato entro il 2050 (90

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mila miliardi di dollari) e il net zero verrebbe raggiunto solo nel 2069.

Questo studio, che è parte di un progetto di collaborazione con la London School of Economics sul tema della resilienza, assicura però che più del 40% del gap potrebbe essere colmato se il livello attuale della spesa per il clima venisse abbinato a una riallocazione della spesa esistente verso asset a basse emissioni, quindi più green bond, più edifici con certificazioni verdi, più mobilità sostenibile. A tal proposito gran parte dell'investimento aggiuntivo richiesto, 4.800 miliardi di dollari l'anno, potrebbe essere recuperato allineando gli investimenti del settore privato alle ambizioni climatiche, ossia la spesa in conto capitale corrente con gli obiettivi di net zero. In altre parole sarà cruciale l'impegno del settore privato. Ma perché ciò avvenga il pubblico deve creare un quadro normativo adeguato che spinga le aziende a reindirizzare il capitale esistente in investimenti sul clima.

Jérôme Haegeli, Group Chief Economist di Swiss Re, ha commentato: «L'identificazione del divario di investimenti nel clima consente di monitorare i progressi annuali verso un'economia a emissioni zero. Ma il cambiamento può avvenire al ritmo richiesto solo se il settore pubblico e quello privato collaboreranno per sbloccare il capitale e incanalarlo in un modo mirato».

IL GAP NEI NUMERI

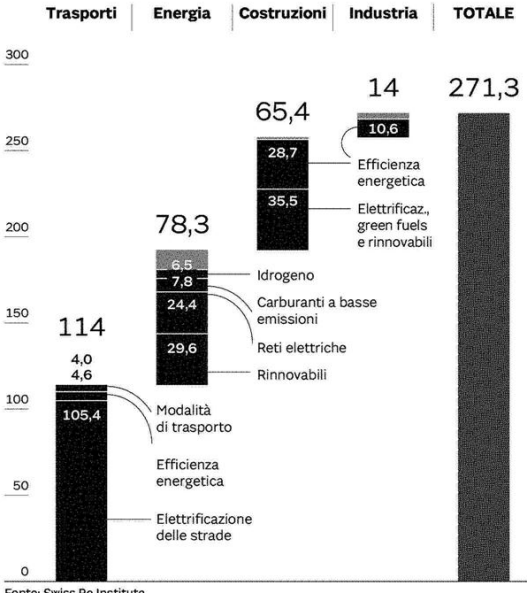
Lo studio
Swiss Re Institute pubblicherà oggi i risultati di uno studio in base al quale per raggiungere il target di emissioni zero al 2050 servono investimenti per 290mila miliardi di dollari, 271mila miliardi se si escludono gli impegni già in atto nei combustibili fossili. Ciò significa che, immaginando che gli investimenti siano equamente distribuiti da qui al 2050, ogni anno andranno messi sul piatto 9.400 miliardi di dollari

Ritmo inadeguato
Dal 2016 la crescita media annua degli investimenti è stata di circa il 5%. Se le risorse destinate al clima dovessero continuare a crescere a questo ritmo un terzo del divario verrebbe colmato entro il 2050 e il net zero verrebbe raggiunto solo nel 2069

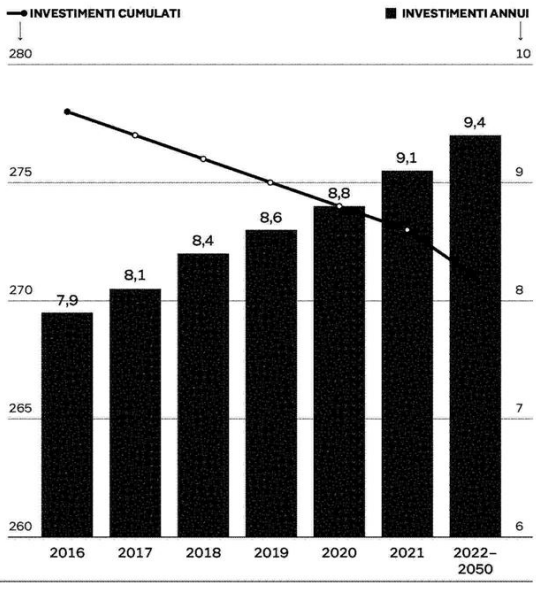
Le azioni più stringenti sono necessarie nel settore dei trasporti che vale il 42% degli impegni in totale

Il ritardo per centrare gli obiettivi

IL GAP
Gli investimenti, suddivisi per settore, necessari per raggiungere l'obiettivo emissioni zero al 2050. *Dati in trilioni di dollari*



GLI IMPEGNI
La spesa cumulata e quella annua per coprire il gap necessario a raggiungere l'obiettivo di emissioni zero al 2025. *In trilioni di dollari*



Peso:1-1%,7-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PUBBLICO IMPIEGO

Concorsi Pa sul portale con più tutele di genere

Al consiglio dei ministri il Dpr che riforma il testo unico del 1994 e mette a regime gli interventi Pnrr. Procedura unica aperta anche agli enti locali. Nelle commissioni saranno presenti anche gli psicologi. —*a pagina 8*

Pa, concorsi unici sul portale con nuove tutele di genere

Pubblico impiego. Al consiglio dei ministri il Dpr che riforma il testo unico del 1994 e mette a regime gli interventi Pnrr. Procedura unica aperta anche agli enti locali. Anche psicologi nelle commissioni

Gianni Trovati
ROMA

Anche la riforma che cambia in modo strutturale i meccanismi dei concorsi pubblici taglia il traguardo del consiglio dei ministri, dove oggi sarà all'esame il Dpr che modifica il Testo unico del 1994. Il nuovo decreto mette a regime gli interventi avviati nell'ultimo anno e mezzo con il fitto reticolo normativo costruito intorno al Pnrr, e blinda quindi uno degli obiettivi cruciali del Piano con la riforma della Pa. Lo fa con un impianto snello di 14 pagine divise in due articoli: il primo riscrive il vecchio Testo unico, il secondo abroga le norme non più in linea con il nuovo sistema. Dopo il passaggio in consiglio dei ministri, il decreto andrà in Unificata e al Consiglio di Stato per i pareri.

L'architrave è rappresentato da «InPa», il Portale del reclutamento costruito dal ministero per la Pa guidato da Renato Brunetta con l'obiettivo di digitalizzare integralmente il processo burocratico del concorso e soprattutto di raccogliere in un'unica sede telematica tutte le offerte e le domande di lavoro e di mobilità nel mondo pubblico. Il decreto che estende l'utilizzo del Portale anche a regioni ed enti locali ha appena ottenuto l'intesa in Conferenza Unificata (Sole 24 Ore del 28 settembre), passaggio determinante per un impiego davvero universale del Portale.

Con queste premesse, il Dpr spiega nella parte sostitutiva del vecchio articolo 4 che «alle procedure di concorso si partecipa esclusivamente previa registrazione nel Portale unico del reclutamento». L'iscrizione, ovviamente gratuita, può avvenire tramite Spid, carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi. Con la registrazione, l'aspirante candidato inserisce dati anagrafici, curriculum formativo e documentazione sulle esperienze professionali maturate. E tramite il portale riceverà anche tutte le comunicazioni su procedure del concorso, date e sedi delle prove ed esito.

La spinta a far convergere in un cervellone universale tutto il reclutamento pubblico si traduce anche nella possibilità di estendere a Regioni ed enti locali i «concorsi unici» che fin qui hanno interessato le Pa centrali. Per gli enti territoriali l'adesione è opzionale, e naturalmente non comporta le procedure autorizzative che aprono le porte alle assunzioni dei ministeri. Gli enti potranno però partecipare alla ricognizione dei fabbisogni che disegnano i confini dei concorsi unici; e in quel caso dovranno prendere da quelle graduatorie il loro nuovo personale.

Il passaggio non è banale perché prova a rafforzare quel collegamento fra centro e periferia già sperimentato in più occasioni nell'opera di «rafforzamento amministrativo» per il Pnrr, ad esempio nella selezione dei mille esperti inviati ad affiancare la partecipazione ai bandi negli enti locali per il tramite delle regioni. La vicenda parallela del «concorso Sud» mostra che questa impostazione è condizione necessaria ma non sufficiente per il successo, che passa da una maggiore attrattività della Pa. Ma limitare la polverizzazione dei concorsi è una mossa importante per rendere più efficace il reclutamento in una Pa piena di buchi nelle competenze. In quest'ottica il Dpr va letto insieme a un altro decreto che ha appena ottenuto l'intesa in Unificata con gli enti locali, quello dell'Anagrafe unica (Sole 24 Ore del 29 settembre) che raccoglierà tutte le informazioni su curriculum, competenze e carriere dei dipendenti pubblici. La sfida, in sintesi, è quella di fare della Pa un datore di lavoro "normale", che

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

decide quantità e profili da assumere sulla base delle carenze che individua nei propri organici.

Nella sostanza delle procedure, il capitolo più innovativo è quello delle tutele, di genere e non solo, che provano a tradurre in chiave un po' più contemporanea il principio costituzionale della parità d'accesso alla Pa. Per garantire l'equilibrio i bandi dovranno indicare la rappresentatività attuale di genere nell'amministrazione, e dove la distanza è superiore al 30% aprirà una corsia preferenziale al genere meno rappresentato. Insieme a questa norma, che in molti casi andrà in futuro probabilmente a tutela dei candidati maschi in una Pa sempre più femminile in tanti settori, ci sono misure di civiltà dedicate alle donne: come quella che chiede di assicurare la partecipazione alle prove alle candidate che non possono rispettare il calendario del concorso per ragioni di gravidanza o allattamento. «Nella valutazione relativa al servizio prestato - si legge poi nel nuovo articolo 3 - le assenze per maternità, per allattamento e per paternità sono equiparate al servizio effettivamente prestato e non possono in alcun modo comportare la decurtazione dei relativi punteggi». Importante anche la tutela per i soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa), che potranno «utilizzare strumenti compensativi per le difficoltà di lettura, di scrittura e di calcolo», e anche vedersi sostituire lo scritto con un orale.

Cambiano poi le commissioni. In cui siederanno anche psicologi ed esperti di risorse umane per provare a orientare le selezioni verso quelle capacità trasversali, organizzative e personali appena indicate come cruciali dalle Linee guida della Sna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spid. I dipendenti pubblici che non hanno ancora un'identità digitale potranno ottenerla gratuitamente

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Invitalia, via ai bandi da oltre 1,8 miliardi per le periferie di 13 città

Enti locali

In gioco gli affidamenti di servizi tecnici e lavori per i piani urbani integrati

Al via quattro bandi di Invitalia per gli «accordi quadro mutilaterali» chiamati a guidare i Piani urbani integrati di 13 Città metropolitane.

Dietro al nome tecnico delle procedure, lanciate ieri dalla società del Mef con scadenza per l'adesione alle ore 13 del 3 novembre, c'è una delle leve considerate fondamentali da Governo e Comuni per attuare il Pnrr sul territorio. Con gli accordi quadro Invitalia in pratica affianca e si sostituisce alle amministrazioni locali, spesso schiacciate dall'assenza delle professionalità indispensabili per partecipare ai progetti del Piano, nell'affidamento dei servizi tecnici e dei lavori che rappresentano l'infrastruttura amministrativa decisiva per tradurre i fondi europei in cantieri e interventi reali. Il meccanismo è stato costruito in alleanza fra sindaci e governo nella cabina di regia tecnica a Palazzo Chigi, ed è appena sfociato in una norma del decreto Aiuti-ter (articolo 32 del Dl 144/2022, dedicato alle «misure per accelerare la realizzazione degli investimenti pubblici») che disciplina appunto le modalità d'azione della regia di Invitalia negli accordi quadro con gli enti territoriali sul Pnrr.

Nei quattro bandi di ieri ci sono in gioco fondi per oltre 1,8 miliardi di euro, articolati in 399 interventi nelle Città metropolitane di Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia e Palermo. In pratica, possono passare di lì i due terzi dei 2,7 miliardi che il Pnrr assegna ai 31 Piani urbani integrati delle Città approvati dal ministero dell'Interno con il decreto del 22 aprile scorso.

Questi Piani puntano in sostanza alla riqualificazione delle periferie delle Città metropolitane, in parallelo alle iniziative della «rigenerazione urbana» per la generalità dei Comuni.

I bandi lanciati ieri sono quattro perché sono altrettanti i filoni che concorrono alla realizzazione dei Piani. Il più importante, che assorbe da solo la metà abbondante delle risorse, riguarda la ristrutturazione e la manutenzione di edifici pubblici; un capitolo a sé si concentra sulle strutture sottoposte a vincolo di tutela, e il quadro si completa con il ripensamento delle funzioni di aree e spazi pubblici e gli interventi per la mobilità, compresa quella ciclabile piste ciclabili. Il tutto in un'impostazione "verde" che segue la priorità della «transizione ecologica» trasversale a tutto il Pnrr.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta riguarda 399 interventi con il 66% dei fondi del Pnrr per riqualificare le aree metropolitane

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

START UP

Sicilia, R5 Labs acquista la maggioranza di Edgemony

Formare gratuitamente nei prossimi tre anni oltre mille professionisti del tech in Sicilia e farli lavorare nell'Isola grazie agli investimenti di aziende provenienti dall'estero. È in sintesi l'obiettivo di R5 Labs, joint venture della Silicon Valley tra Leonardo Rocco, e River Capital Group, fondo di private equity di New York, fondato da Mario Monello e Vincent Puma: le due società hanno acquisito le quote di maggioranza di Edgemony, startup palermitana fondata nel 2020 da Marco Imperato e Daniele Rotolo. Edgemony, che oggi ha 11 addetti, prevede di chiudere il 2022 con una crescita di fatturato del 250% attestandosi a 1,3 milioni, formando oltre 1.000 studenti e professionisti, «con una percentuale di placement che supera il 90%» assicurano. Leonardo Rocco, founder e Ceo di R5 Labs, ha già portato una delle sue società (la Confidence Systems, azienda statunitense con sede nella Silicon Valley che si occupa di aiutare le aziende a gestire le attività legate alla tecnologie) ad aprire il suo hub tecnologico a Palermo impiegando finora oltre 25 persone. Product Heroes è invece il secondo progetto portato avanti da Imperato e Rotolo e da oggi, insieme ad Edgemony farà parte di un'unica società, la R5 Labs Europe: con 5.000 iscritti, centinaia di articoli pubblicati, e 150.000 professionisti aiutati grazie ad articoli, guide e video, Product Heroes è considerata la prima community e scuola per product manager in Italia. «Grazie all'operazione e alla nuova iniezione di capitali l'obiettivo è quello dell'internazionalizzazione per diventare la prima product community e school in Europa» spiegano.

—Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Economia e diritto

Crisi d'impresa, per le regole sui sindaci l'ipotesi dello stop

Giovanni Negri

—*a pag. 37*

Crisi di impresa, sul tavolo l'ipotesi di frenare l'alert dei collegi sindacali

Diritto dell'economia

Crosetto (FdI) apre a un possibile stop delle segnalazioni

Pesa anche la riforma della direttiva sui termini di pagamento

Giovanni Negri

In vigore da poche settimane il Codice della crisi rischia di entrare di prepotenza nell'agenda delle priorità del nascituro Governo a trazione Fratelli d'Italia. A lanciare il tema è stato uno dei principali esponenti di FdI, Guido Crosetto, in predicato per assumere uno dei ruoli di maggiore rilievo nel futuro Esecutivo. Per Crosetto infatti, via twitter, una delle norme centrali della nuova disciplina della crisi d'impresa, quella che vincola i sindaci a segnalare agli amministratori le situazioni di maggiori difficoltà rischia in questa fase del ciclo economico di risultare controproducente, moltiplicando gli inciampi per imprese che devono fronteggiare l'impatto del caro-energia.

Più nel dettaglio, Crosetto ricorda che «il nuovo Codice della crisi" dal 15 luglio obbliga i sindaci delle società a mettere in mora i cda qualora ci siano "fornitori scaduti" da più di 90 giorni o esposizione nei confronti degli intermediari finanziari da più di 60». Interessando così «sostanzialmente il 30/40% delle aziende italiane». Il tutto per fare concludere a uno dei leader del partito vincitore delle recenti elezioni con un neppure tanto criptico «forse va sospeso...».

Difficile a oggi avere la certezza che il numero di imprese a rischio di intervento dei sindaci sia così considerevole. Può anche essere che l'allarme di Crosetto sia soltan-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

to preventivo, certo che l'esplodere del costo delle bollette rischia di farlo avverare in tempi anche rapidi. E a rendere ancora più concreta l'allerta potrebbe essere a breve anche l'aprirsi di un fronte europeo, visto che la Commissione sta discutendo di modificare la direttiva *late payment*. Dove il rischio, si fa notare anche in ambienti confindustriali, è di arrivare all'introduzione di termini di pagamento rigidi anche nei rapporti tra imprese.

Del resto, come ha già fatto tempestivamente notare la Corte di cassazione, la norma in vigore da poco meno di tre mesi è chiara e stringente, visto che «l'organo di controllo societario segnala, per iscritto, all'organo amministrativo la sussistenza dei presupposti per la presentazione dell'istanza di accesso alla composizione negoziata». L'uso dell'indicativo è sintomatico dell'esistenza di un vero e proprio dovere di segnalazione in presenza dei presupposti di crisi che l'organo di controllo è quindi chiamato a rilevare tempestivamente. Si tratta di un dovere che, tra l'altro, si aggiunge e rafforza quell'obbligo di costituzione di adeguati assetti da parte dell'imprenditore che pure il Codice della crisi impone.

Di più, la segnalazione seppure effettuata dai sindaci potrebbe non essere ritenuta tempestiva e quindi non assolvere all'obbligo con i conseguenti effetti di deresponsabilizzazione dei sindaci. Già afferma infatti la Cassazione che «si dovrà perciò ritenere che una segnalazione tardiva — fatta dai sindaci in un momento in cui il capitale è già stato perduto e la continuità compromessa, pur rappresentando comunque un dovere per l'organo di controllo, non possa avere degli effetti "deresponsabilizzanti"».

Il nuovo dovere di segnalazione si applica a tutti i collegi sindacali, al sindaco unico laddove nominato (nelle srl o cooperative a responsabilità limitata), nonché al Comitato di controllo o collegio di sorveglianza per le spa che abbiano adottato il sistema monistico. Non opera invece rispetto alle srl con solo revisore.

Di più, sempre in base al Codice della crisi, le banche e gli altri intermediari finanziari quando comunicano al cliente variazioni, revisioni o revoche degli affidamenti, devono avvertire anche gli organi di controllo societari. Una disposizione che, da un lato, introduce un dovere di segnalazione attiva in capo agli enti bancari e finanziari che, sempre secondo le prime letture della magistratura, se disatteso, potrebbe introdurre a nuove forme di responsabilità di banche e intermediari e, dall'altro, rende i sindaci i terminali di altre notizie qualificate provenienti dal mondo bancario e creditizio in grado di far percepire immediatamente se la situazione finanziaria dell'impresa sta precipitando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INDICI DI ALLARME

30

Le retribuzioni scadute
Esistenza di debiti per retribuzioni scaduti da almeno trenta giorni pari a oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni

90

I debiti con i fornitori
Esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno novanta giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti

60

L'esposizione con le banche
Esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari scadute da più di sessanta giorni o che hanno superato da almeno sessanta giorni il limite degli affidamenti ottenuti in qualunque forma, purché rappresentino complessivamente almeno il 5% del totale delle esposizioni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 05/10/22
Edizione del:05/10/22
Estratto da pag.:24
Foglio:1/1

L'allarme della Corte dei Conti

Poche imprenditrici al Sud "Obiettivo Pnrr a rischio"

di **Rosaria Amato**

ROMA – Il Pnrr «non è il piano di un governo, ma di tutta l'Italia»: a ribadirlo è il presidente del Consiglio Mario Draghi durante una visita alla Direzione Nazionale Antimafia. Ma proprio ieri è emersa l'ennesima difficoltà su uno dei pilastri del Piano: il rilancio del Mezzogiorno. La Corte dei Conti ha contestato la distribuzione delle risorse per il bando "Creazione di imprese femminili", finanziato con 400 milioni di euro e avviato tra maggio e giugno. Il bando finanzierà fino a 2400 aziende entro il 2026. Al momento, in questa prima fase, ne coinvolge 700: i fondi, circa 160 milioni, verranno assegnati entro il primo semestre 2023.

«La distribuzione delle 1200 domande sinora presentate - sostiene la Corte dei Conti nella delibera 10/2022 - mostra una marcata disomogeneità territoriale a scapito delle zone meridionali del Paese (cui è destinato il 40% delle risorse complessive), rivelando la necessità di strategie di comunicazione specifiche e chiare, per rafforzare la cultura della partecipazione delle donne al mondo imprenditoriale proprio nei territori del Sud Italia in cui il numero delle domande si è rivelato più basso».

Il bando ha l'obiettivo principale di incoraggiare l'autoimprenditorialità e la partecipazione al lavoro delle donne, ma come tutti i progetti del Pnrr deve anche aiutare il Mezzogiorno a superare il fortissimo divario economico che lo separa dal resto del Paese, peggiorato con la pandemia. I fondi non vengono distribuiti sulla base di criteri oggettivi, ma vanno a finanziare i progetti presentati. E se i progetti non arrivano da alcune aree del Paese, in particolare dalle Regioni del Sud, è difficile rispettare l'obbligo della riserva del 40%. Una difficoltà che è emersa anche in altre circostanze, per esempio per il bando asili nidi. Nel Mezzogiorno le difficoltà non sono solo economiche, ma anche di progettazione. E infatti la magistratura contabile chiede al Mise di «rafforzare le attività di comunicazione, formazione e informazione in quei territori in cui la cultura dell'imprenditoria femminile abbisogna di maggior sostegno e supporto, sia gestionale sia conoscitivo».

Il Ministero guidato da Giancarlo Giorgetti però contesta l'analisi della Corte dei Conti, obiettando che «i dati presi in esame si riferiscono al numero complessivo di domande presentate in occasione dell'apertura degli sportelli avvenuta il 19 maggio e il 7 giugno scorso, chiusi negli stessi giorni per il grande interesse riscontrato sull'incentivo». In realtà, secondo il Mise, «sul maggior numero di domande presentate dalle imprese del Centro-Nord ha inciso l'ordine cronologico di invio delle richieste, che però non ha pregiudicato il rispetto della riserva del 40% di risorse destinate al Mezzogiorno, garantita nella fase di valutazione delle domande». Quanto alla richiesta di una maggiore attività di promozione dei bandi, il ministero obietta che «sono già state realizzate diverse iniziative di formazione e informazione per le imprenditrici».

Ma il Mise: garantito il 40% dei fondi Draghi: "Il piano è di tutta Italia"

Giancarlo Giorgetti È il ministro dello Sviluppo economico del governo Draghi, è un esponente della Lega

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Politica Le richieste per il governo

La Lega insiste: flat tax e Salvini al Viminale

di **Marco Cremonesi, Paola Di Caro Marco Galluzzo** e **Maria Teresa Meli**

Non c'è una lista di ministri consegnati a Giorgia Meloni, ma la Lega insiste su Matteo Salvini al Viminale come «candidato naturale». Occhi puntati anche sul ministero dell'Agricoltura. E non solo. Dal vertice del Carroccio arriva anche la richiesta, già ribadita, «di proseguire sulla flat tax».

da pagina **10** a pagina **14**

Tra i dem

Nel Pd parte la sfida sulle alleanze Tempi più lunghi per il nuovo leader

Spunta l'idea di una proroga a Letta Domani la direzione: le divisioni tra i filo-Conte e chi guarda a Calenda

ROMA Per il Pd una direzione non basta, ce ne vogliono due. Solo dopo i dem convocheranno la loro assemblea nazionale per avviare il percorso congressuale. Perciò quella di domani dovrebbe essere una riunione per analizzare il voto, in attesa della prossima. Sempre che alla fine non prevalga l'idea, lanciata da chi si oppone a Stefano Bonaccini, di prorogare Letta. Nella confusione in cui versano i dem sta prendendo piede anche questa ipotesi.

Per come stanno andando le cose sembrerebbero perciò aver vinto questo set della partita che si sta giocando all'interno del Pd quelli che vogliono mandare alle calende greche il congresso per sbarrare il passo a Bonaccini. Si allungano i tempi per logorarlo. E tra i supporter del «governatore» c'è chi teme che possa «scappare se capisce in che pantano si sta infilando».

Al Nazareno sostengono invece che non si sta facendo melina ma si cerca di evitare le divisioni. Che il Pd sia due partiti in uno, del resto, è sotto gli occhi di tutti. Ci sono due linee politiche diverse. In realtà ci sono sempre state, dai tempi della segreteria Zingaretti, ma in questo momento di difficoltà emergono con maggior nettezza.

Una linea l'ha illustrata con grande chiarezza Goffredo Bettini: «Senza il M5S non resta alcuna prospettiva se non l'isolamento, un rapporto unitario è un arricchimento per entrambi». Di questo Bettini è convinto non da ora, perciò continua a coltivare i suoi rapporti con Giuseppe Conte.

La pensa nello stesso modo Michele Emiliano: contrario sin dall'inizio alla rottura con i 5 Stelle, il governatore della Puglia ha fatto campagna elettorale anche per loro, invitando gli elettori a votarli se proprio non volevano appoggiare il Pd. E ora preme perché «si avvii un cammino costruttivo» tra dem e grillini, perché il futuro della sinistra, a suo avviso, è l'alleanza tra Pd e 5 Stelle. Su questa linea

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Francesco Boccia. Il responsabile Enti Locali subito dopo la sconfitta elettorale è tornato a insistere sulla necessità di rimettere in piedi «il campo largo». Boccia, che continua ad avere contatti con Giuseppe Conte, e che spera ancora nel miracolo di un'intesa con i grillini in vista delle regionali di Lazio e Lombardia, spiega: «Io penso che sia assolutamente inevitabile l'alleanza con chi si rivede nel campo progressista come il Movimento 5 Stelle». Secondo il responsabile Enti Locali dem «le alleanze andranno votate al congresso».

Più sfumato sul tema dei rapporti con il M5S Andrea Orlando. Il ministro del Lavoro, che alla fine potrebbe essere l'anti Bonaccini al Congresso che verrà (quando verrà), non ha comunque mai escluso in maniera categorica che prima o poi Pd e Movimento 5 Stelle si sarebbero incontrati di nuovo. Lo stesso dicasi per il vicesegretario dem Peppe Provenzano. Anche il «figliol prodigo» Roberto Speranza, che dovrebbe tornare con i compagni di un tempo, guarda al M5S, tant'è che ha più volte esternato le sue perplessità sulla decisione del Pd di rompere con Conte.

L'ala riformista del Pd, però, non la pensa così. La componente guidata dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini non esclude a priori la possibilità di allearsi (soprattutto in alcune realtà locali) con i grillini, ma non li insegue. La convinzione di Base riformista è la stessa di Enrico Borghi: «Dobbiamo ancora capire se il M5S può essere considerato di sinistra». Non sembra nutrire alcun dubbio in proposito Matteo Orfini, che anzi critica il suo partito perché è andato a «spiegare agli elettori che Conte è di sinistra, cosa peraltro discutibile».

Ma questi esponenti dem hanno delle difficoltà a instaurare un rapporto con il Terzo polo, il cui obiettivo è quello di far saltare il Pd, che loro invece vorrebbero riportare alle ragioni originarie. Ritengono di poterlo fare con Bonaccini, la cui candidatura, peraltro, metterebbe in difficoltà sia Calenda che Renzi perché indebolirebbe il loro progetto. Solo l'ex ministro Beppe Fioroni apre con nettezza al Terzo polo: «Non abbiamo certo chiuso Ds e Margherita per andare a fare i gregari di Conte. Noi dobbiamo instaurare una dialettica positiva con Azione e Italia viva».

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

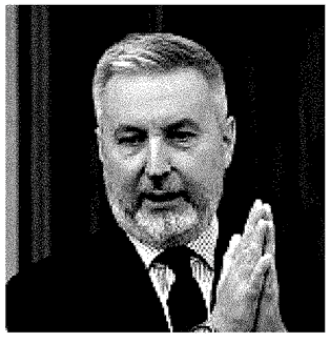
L'agenda
Il congresso non sarà all'ordine del giorno, in riunione solo l'analisi del risultato elettorale

Chi apre a Conte

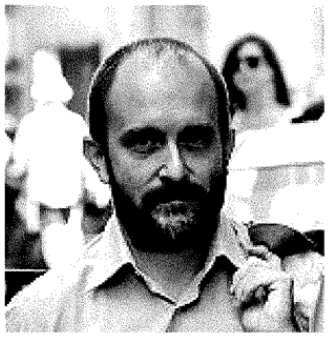
Michele Emiliano
Il governatore della Puglia, 63 anni, ha fatto campagna elettorale anche per il M5S, invitando gli elettori a votarlo se proprio non volevano appoggiare il Pd

Goffredo Bettini
È uno degli esponenti più influenti del Pd romano, 69 anni, e dice: «Senza il M5S non ci resta alcuna prospettiva se non l'isolamento»

E chi no



Lorenzo Guerini
Ministro della Difesa, 55 anni, non esclude a priori la possibilità di allearsi con i grillini (soprattutto in alcune realtà locali) ma senza «inseguirli»



Matteo Orfini
Leader dei Giovani turchi, 48 anni, critica il suo partito perché è andato a «spiegare agli elettori che Conte è di sinistra, cosa peraltro discutibile»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring